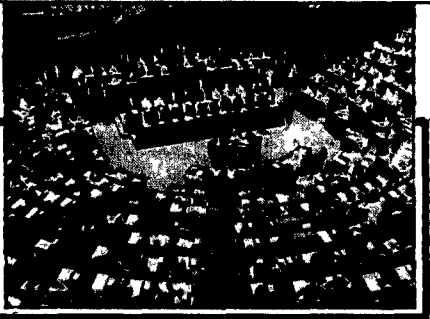


Il governo davanti al Parlamento



l'Unità OGGI

Il segretario del Psi ieri a Montecitorio Incertezze e mugugni nelle file del partito



ROMA — Bettino Craxi e Lello Lagorio durante il dibattito

Torna Craxi: «La patria non era in pericolo...»

Ostruzionismo? Lo slogan per ora è: evidenziazione L'on. Sodano lamenta: «Goliardia...» «Natta? Alto tasso di antisocialismo»

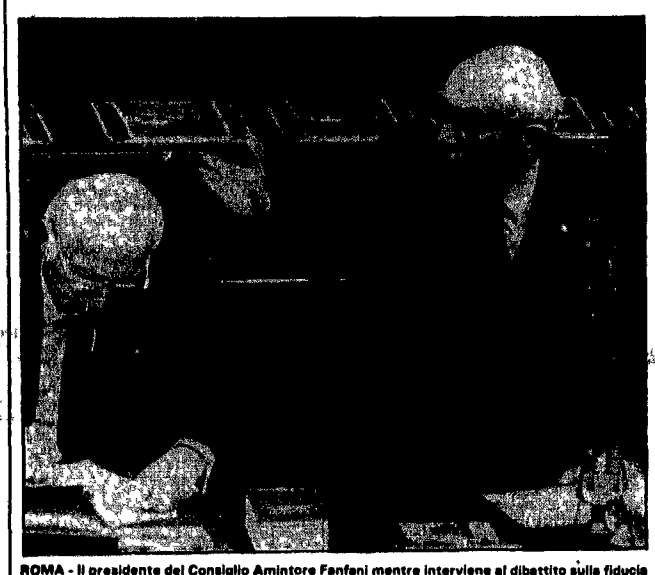
ROMA — Moderatamente abbronzato. Poca voglia di discorsi seri. Due battute giuste a calmare l'astiosità insistente del pioniere di cronisti. E, soprattutto, l'imbarazzo di chi — a questo punto — non sa più bene cosa fare. Il deputato Bettino Craxi varca il portone di Montecitorio alle 17 in punto e ancora una volta i furori e le paure del Psi sono tutti lì, nei pensieri del capo indiscusso. Cosa faranno, i socialisti? Come voteranno, i socialisti? Cosa esigeranno ancora, i socialisti? Stavolta, però, nemmeno Craxi lo sa. E l'indiscrezione del leader carismatico è tutt'altro che l'incertezza di un partito che si sente scivolare giù, sempre più giù, nelle sabbie mobili di una crisi che ormai ha preso la direzione peggiore.

Sono le 11, e il direttivo si è appena riunito. Deciderà davvero qualcosa o attenderà l'arrivo di Bettino? Attende Bettino, naturalmente. Ma qualcosa, comunque, la si apprenderà. Ecco Maurizio Sacconi, vice di Lagorio alla guida dei deputati del Psi. Spiega su quale trincea eredita il suo partito: «L'indiscrezione è la parola magica e la parola maledetta». Che cosa sarà mai? Dice Sacconi: «No, mi spiace, ma avete frainteso. Cinquanta dei nostri sono iscritti a parlare, ma questo non vuol dire ostruzionismo. Il nostro obiettivo è evidenziazione. Sì, evidenziazione. Far emergere e spiegare le anomalie di questa crisi e di questo stesso dibattito parlamentare. Qualcuno vuol far passare in fretta queste ore per poi dimenticare. Noi, al contrario, vogliamo che siano ricordate, vogliamo che il paese sappia. Quanti dei nostri parleranno? Quanti quanti sarà necessario al raggiungimento di questo obiettivo? Ma voterete in fiducia a Fanfani? Sacconi alza le mani: «Non lo chiedo a noi. Questo lo deciderà l'esecutivo del partito».

paolo Sodano, altro membro del direttivo socialista, vicino alle posizioni di Formica disposto a parlare con inconsueto realismo del Psi, di Craxi e di questa crisi. Parla, ed è la voce di un numero che nel Psi comincia ormai a serpeggiare: «Sì, non c'è dubbio in questa crisi noi abbiamo commesso errori all'inizio e alla fine. E che è emersa, come dire, l'anima goliardica del Psi. Avete visto quel che è accaduto ieri, nell'aula della Camera, e i deputati socialisti a strozzare assieme a radicali e demoproletari? E ricordate, all'inizio, l'incomprensibile pretesa che la Dc candidasse per palazzo Chigi De Mita o Fiorani? Insomma, la goliardia. E assieme a questa, l'anima minoritaria di un partito che forza minoritaria, in realtà, lo è da quarant'anni. Quando poi tutto ciò si salda con il tatticismo esasperato di Craxi, il gioco è fatto. E dunque, eccoci qui».

Non c'è che dire, onorevole Sodano. Ma quanti nel Psi la pensano come lei? Difficile dirlo. E, comunque, non certo Lello Lagorio che ora, a direttivo finito, si presenta ai giornalisti. Sì, la linea è proprio quella: «evidenziazione». «Abbiamo valutato il comportamento di tenere in aula durante il dibattito — dice Lagorio — Niente ostruzionismo. Parleranno tanti socialisti quanti occorreranno a render chiaro al Parlamento e al paese tutte le ragioni di questa crisi». Di più il povero Lagorio non sa. Fiducia, non fiducia, sostegno tecnico. Ci penserà Craxi. E speriamo proprio che ritorni in fretta.

Federico Geremica



ROMA — Il presidente del Consiglio Amintore Fanfani mentre interviene al dibattito sulla fiducia al governo da lui presieduto. A sinistra il ministro Oscar Luigi Scalfaro

Camera, primo round guardingo Fanfani: «Elezioni? Una pura eventualità»

Numerose interruzioni del presidente del Consiglio durante l'avvio del dibattito a Montecitorio - I rimproveri di Pli e Pri - Rodotà polemico con i socialisti: «Riscoprite adesso il valore delle regole del gioco» - Radicali e Dp annunciano un voto di fiducia

Il gioco delle tre carte. Questa continua a sembrarmi la descrizione più efficace della politica del Psi di queste settimane. La carta vera, da qualche mese, è quella delle elezioni anticipate esattamente la stessa della Dc con la differenza però che questo partito fa giochi ben più neri. E qui — da questa identità di obiettivo immediato — nasce lo scontro tra Dc e Psi. «Come, con chi, dove» — tanto per citare l'arrogante Craxi luniano — si gestisce la corsa moderata al centro.

Referendum, ecco chi fa il gioco delle tre carte

ROMA — Attorno a mezzogiorno, Amintore Fanfani perde la fiamma. Il deputato demoproletario Franco Russo gli sta contestando di essersi vantato della sconfitta nel '60 di Tambroni, il cui governo scaturito dal misfatto "mezzogiorno" non è da lei, né dalla Dc, ma dai lavoratori genovesi. «E lei che fa confusione di date», sbotta il presidente del Consiglio. «Quel governo — tuista piccato — nacque dopo gli avvenimenti di Genova. E fu proprio l'onorevole Fanfani a invitare tre dei suoi membri a dimettersi». Sbatte il pugno sul tavolo. «Fanfani non ha diritto di obiettare sulle circostanze storiche da lui stesso evocate, l'altro ieri, per respingere il "sospetto" (lanciato dai socialisti) che il successore di Craxi a palazzo Chigi non è quanto mai attento a rispettare i «dettagli costituzionali».

Immagine di «uomo del destino» Affiorano qui e là espressioni funeste sulle sorti della legislatura, che non sempre gradisce l'intramontabile leader de mentre parla il segretario missino Almirante, di non essersi messo al di sopra della rissa e di aver presentato, anzi, un governo provvisorio ed elettorale. Verso le undici tocca al liberale Egidio Sterpa. Rimprovera a Fanfani di non aver intrapreso un'ultimo tentativo per salvare la legislatura, di non essersi messo al di sopra della rissa e di aver presentato, anzi, un governo provvisorio ed elettorale. Spargendo lacrime sulla dissoluzione del parlamento, il radicali Rodotà, il Pri accusa la Dc di voler imporre la sua egemonia ai partiti laici, a tal punto da «sfasciare una coalizione che sarebbe priva di alternative democratiche».

Nonché arrivata alla conclusione che in tal modo avrei finito per rafforzare la presenza della Dc nel governo. Antonio Del Pennino, nella seduta pomeridiana, parla di un «gioco di politica» che il Pri si asterrà a giocare. Il secondo ministro Fanfani — osserva — segna la «dissoluzione di ogni quadro politico». La responsabilità nella vecchia maggioranza va equamente divisa tra Dc e Psi, né il «particolarismo» del presidente del Consiglio sul referendum è un rimedio accettabile. Anzi, avverte, non si pensi di cambiare le norme vigenti attraverso un decreto legge. Quando, alle cinque, Bettino Craxi fa il suo ingresso nell'aula, alcuni gruppi hanno già preannunciato documenti di voto. E, infine, il Pri e Dp consegneranno mozioni di fiducia al governo Fanfani, finalizzate a fargli tenere il referendum, non le dimissioni. Il Pri ha deciso per l'astensione, il Pdi per il voto a favore di un gabinetto che sarebbe l'occasione per «cogliere una viregna» tra le file della scorporata coalizione a cinque. La mozione formale di fiducia la presenterà, naturalmente, la Dc. E il Psi? L'atteggiamento socialista

Il gioco delle tre carte. Questa continua a sembrarmi la descrizione più efficace della politica del Psi di queste settimane. La carta vera, da qualche mese, è quella delle elezioni anticipate esattamente la stessa della Dc con la differenza però che questo partito fa giochi ben più neri. E qui — da questa identità di obiettivo immediato — nasce lo scontro tra Dc e Psi. «Come, con chi, dove» — tanto per citare l'arrogante Craxi luniano — si gestisce la corsa moderata al centro. Era perdonabile, due mesi fa, non capire la professionalità di questi giocatori. Non vedere per esempio, che la conferenza energetica era stata volutamente svuotata per poter poi usare l'argomento referendario. Ma i giochi sono fatti e non si può, a questo punto, far finta di non vedere la posta che ciascuna forza ha messo sul tavolo da gioco. Il minimo comune denominatore è dato dal fatto che a nessuno — salvo ai comunisti e a chi si dichiara ora disponibile a una maggioranza referendaria — interessano realmente i referendum, e anzitutto quelli sul nucleare. I socialisti puntavano ad arrivare alle elezioni nell'87 come forse del referendum. Legittima ambizione ma con un «bluff» di troppo. Mi riferisco alla proposta Martelli-Craxi in chiusura del Congresso socialista se qualcuno propone la maggioranza referendaria (curioso invito non rivolto a se stessi) noi ci stiamo o si disse allora. Qualcuno c'è stato. Natta e il Pci. E in mano ai socialisti — col loro slavato coro di adulatori e di vassalli socialdemocratici e liberali — è rimasto ben poco. E chi non vuole la Dc all'opposizione? Ma alla compagnia Rossanda — invidiata ora della durezza craxiana — si può ben ricordare come il Psi nel 1983 abbia offerto a una Dc uscita da un crollo elettorale senza precedenti una insperata ciambella di salvataggio e come ancora ora, il Psi abbia di fatto impedito una possibile (si questa volta lo era davvero, e lo sarebbe ancora) maggioranza diversa e cioè referendaria. Non si può far finta di non ve-

Il calendario difficile di Montecitorio

I tempi dei lavori dovranno essere stabiliti tenendo conto dei propositi ostruzionistici più o meno apertamente dichiarati - Lo sforzo per consentire un congresso repubblicano senza assilli - Attese le decisioni della riunione del capigruppo di oggi pomeriggio

ROMA — Dal minaccioso ostruzionismo a un inatteso «fair play»? Forse è troppo ma è certo che qualcosa sta cambiando, o assai rapidamente potrebbe mutare, negli atteggiamenti di una parte almeno della forza impegnata, ufficialmente e no, nel «busting» contro il governo Fanfani. Fermo restando l'atteggiamento «duro» di demoproletari e radicali, qualcosa si muove nel fronte dei partiti ex alleati della Dc favorevoli al referendum (da soli Pli, Psdi e soprattutto Psi hanno

scritto a parlare una settantina di deputati). Benché ogni decisione di questi tre partiti sia prevista solo per questo pomeriggio, quando Nilde Iotti convocherà una seconda riunione del capigruppo, i primi orientamenti di una modifica d'atteggiamento si sono colti in parallelo con il maturare di cauti sondaggi dello stesso presidente della Camera per cercare di sciogliere l'intreccio tra dibattito sulla fiducia e avvio del con-

gresso del Pri, stamane a Firenze. La prima mossa è stata definita nella riunione del capigruppo di lunedì sera, oggi, niente seduta al mattino (per consentire che l'attenzione si concentri sulla relazione di Spadolini) e ripresa del dibattito solo alle 17 del pomeriggio. Tra le ulteriori fasi allo studio, intorno alle quali si sta raccogliendo un ampio consenso. La prima, con un andamento rallentato della seduta di domani e venerdì (che si concludereb-

Chi è il colpevole, il prefetto di Tunisi?

«Governo insediato Craxi lascia palazzo Chigi sbattendo offesa la porta. Ha rifiutato di partecipare allo scambio delle consegne». Con questo titolo «l'Unità» di domenica ha registrato un fatto — se non un clamoroso errore senza precedenti — che dimostra quale eredità di estreme tensioni politiche e ipotesi abbia lasciato al paese la guerriglia all'interno di una coalizione ormai dissol-

tima rappresentanza al presidente uscente. Un gesto dunque di cui si era voluto marcare pubblicamente il valore. Ma in queste ore l'incertezza in casa socialista deve essere grande. Infatti «l'Unità» si è curiosamente lamentato del nostro titolo, giudicandolo «inadeguato» in un giornale «esperto in aggressioni scandalistiche contro il Psi». Che dire? Visto che «l'Unità» si è limitata a dare notizia di un fatto — non crediamo tanto da attribuire una preguenza di propria ambizione socialista il gesto di Craxi — stato percepito come «scandaloso» tanto da attribuire una preguenza di propria ambizione socialista a chi l'ha

Sul voto referendario proposta di legge Pci

ROMA — È stata presentata ufficialmente in Parlamento e annunciata all'assemblea di Montecitorio la proposta di legge del capigruppo comunista Renato Zangheri e dell'indipendente di sinistra Franco Bassanini per modificare l'art. 34 della legge referendaria del 1970. Nella proposta, i parlamentari osservano che il diritto dei cittadini di pronunciarsi direttamente sulle questioni sottoposte a referendum abrogativi va garantito anche in caso di elezioni anticipate, pur ritenendo valida la scelta operata dal legislatore di evitare una sovrapposizione tra elezioni delle nuove Camere e consultazione referendaria. Per Zangheri e Bassanini la conciliazione delle due esigenze si può trovare prevedendo uno slittamento della convocazione del referendum di soli quattro cinque mesi, invece dei 12 previsti dalla legge del 1970.

ARGENTINA È di nuovo crisi Forse «golpe tecnico»



BUENOS AIRES — Oltre centomila persone, il 16 aprile scorso, riunite davanti al palazzo presidenziale per testimoniare l'appoggio al governo durante la rivolta nella base militare

Buenos Aires adesso ripiomba nella paura

Micro-ribellione in molte caserme - I militari chiedono un capo di stato maggiore di loro gradimento - Alfonsín convoca i capigruppo

Del nostro inviato BUENOS AIRES — Il reggimento numero 5 dei generi di Salta al comando del maggiore Duran, minaccia di attaccare la casa di governo, e il governatore, il peronista Alberto Romero, fa chiudere le scuole e chiama la gente a manifestare per difendere la democrazia di nuovo in pericolo. Notizie, più tardi confermate, di ribellione vengono da Tucuman, Rosario, Villa Mercedes, da Tablada, da Jujuy, ancora una volta da Campo de Mayo, il megacampo militare della capitale, e precisamente dalla scuola servizio di appoggio al combattimento generale Lemos, dove è stato detenuto l'ex tenente colonnello Aldo Rico, capo della rivolta che sembrava finita domenica sera. Da Campo de Mayo parlano chiaro anzi hanno telefonato al ministro della difesa, Jaureguizar, per dirgli che il presidente non è stato al patto, che il capo di stato maggiore nominato lunedì sera, il generale Caridi, non è quello pattuito. Nel caos di notizie e voci incontrollate all'una Alfonsín convoca i capi delle forze armate e i decani militari che lo hanno accompagnato domenica all'incontro con i ribelli e parla alla radio e alla televisione. Poche frazioni, fa la faccia buia, per ribadire quel che ha detto a Rico e agli altri due. Nessun negoziato, nessuna condizione, nessun patto, solo, spontaneamente offerta dal presidente, che a giudicarsi è il consiglio di guerra e non più il tribunale federale e che lo faccia per il reato di ammutinamento e non per quello estremo di più grave sedizione. Chiunque non crede a queste parole — conclude — non crede al presidente della nazione. È pensoso vedere un capo di stato ridotto a questo. Subito dopo, erano le tre del pomeriggio di ieri, il presidente ha convocato i capigruppo del suo partito e tutto il vertice radicale. Riuniti d'urgenza i peronisti il direttivo della Cgt, il sindacato, dai leader Ubaldein per valutare i «nuovi preoccupanti eventi». Ventiquattro ore di sollevo e l'Argentina è di nuovo in piena crisi, una crisi che attenda alla credibilità di Alfonsín e chiarisce la gravità dell'offensiva sferrata dall'esercito ripudiato dalla gente ma non per questo meno pericoloso e potente. Sono sospesi, brutto segno, tutti i processi che dovevano iniziare nel corso della settimana con ufficiali e sottufficiali coinvolti nella repressione, sequestro, tortura, uccisione e sparizione di trentamila persone. È più chiaro ora che cosa pretendono: che il capo di stato maggiore — c'è anche il nome, il colonnello Cáceres — sia uno di loro, cioè uno di quelli che ha dato l'ordine di ammazzare o che ha ammazzato davanti ai suoi sottoposti. Per arrivare a Cáceres dovranno essere fatti fuori altri ventimila generali, oltre ai dieci già passati a riposo tra lunedì e ieri. Di più lo stato dovrebbe ammettere che è stato ed è costretto a trattare e ad accettare le condizioni posteggiate. È chiaro

Maria Giovanna Maglio

PALESTINESI La seconda giornata dei lavori del Consiglio nazionale riunito ad Algeri

La solidarietà del Pci all'Olp Pajetta: il terrorismo colpisce anche voi

Sottolineatura dell'unità raggiunta, rinnovato impegno a operare per la pace e la conferenza internazionale, ferma condanna di «atti barbari e folli che attentano anche alla vostra causa» - Le altre delegazioni italiane - L'intervento del rappresentante sovietico

ALGERI — La seconda giornata dei lavori del Consiglio nazionale palestinese è stata dedicata in larga misura ai saluti delle delegazioni straniere, fra cui quello del compagno Gian Carlo Pajetta a nome del Pci. Anche ieri mattina quando Yasser Arafat è entrato in sala è stato accolto con ovazioni e lacrime di commozione, a conferma da un lato della sua popolarità personale e dall'altro di quanto il sentimento dell'unità ritrovata sia radicato profondamente nei delegati e negli invitati che partecipano ai lavori di Algeri. Esprimendo nel suo intervento la solidarietà del Partito comunista italiano con l'Olp, Pajetta ha affermato: «Siamo stati i primi nel nostro paese a riconoscere la vostra amicizia per voi, a condannare le aggressioni e a chiedere che cessassero le discriminazioni contro gli arabi di Palestina nei territori occupati. La nostra linea è stata intesa a garantire la pace nel Mediterraneo e a chiedere una politica che facesse schiarire l'Italia alla parte della giustizia che ga-

rantisse un crescente rispetto e nuove amicizie. In questo opera per il riconoscimento dell'Olp come legittimo rappresentante del popolo palestinese non abbiamo mai voluto essere soli in Italia. Consideriamo un risultato importante, al quale abbiamo contribuito, il riconoscimento di fatto da parte del governo italiano avvenuto con la visita a Roma di Yasser Arafat e consolidato con i rapporti della diplomazia italiana con i rappresentanti dell'Olp. Non vogliamo nascondervi la grave preoccupazione che ci hanno dato le divisioni e i contrasti recenti all'interno della vostra organizzazione. Senza l'unità — ha sottolineato l'oratore — non si vince, né si definisce una politica giusta». Pajetta ha affrontato quindi il problema del terrorismo, affermando che «l'apertura condanna la susseguenza di atti di violenza, le forze democratiche e di pace del nostro partito, ogni forma di terrorismo; ci sono atti che non possiamo considerare altro che barbari e folli. Lasciatemi esprimere

anche il nostro augurio perché la vostra organizzazione ritrovi l'unità anche nei confronti dei crimini diretti contro di voi. Una strage nell'aeroporto di Roma — ha esclamato Pajetta — non è solo un delitto che colpisce l'Italia degli innocenti, è un attentato contro la vostra causa, colpisce i vostri fratelli ovunque si trovino, giustifica gli oltranzisti di una politica ingiusta nei territori occupati. Ogni bomba che uccide, ogni colpo sparato in Italia, in Francia, in Germania o in Inghilterra, ovunque venga sparato sangue innocente, è diretto contro la vita delle vostre donne e dei vostri bambini». Pajetta ha poi ricordato come anche in Israele, un paese che deve (e non lo fa) rispettare i diritti e l'integrità dei paesi arabi e della Palestina indipendente, ci sono uomini, donne, orientamenti che possono operare perché il Medio Oriente sia una zona di pace: «Uomini e donne che vogliono che la politica di aggressione e di discriminazione abbia fine. Con loro abbiamo dialogato e raggiunto Pajetta — abbiamo



Gian Carlo Pajetta

SRI LANKA L'attentato, che non è stato rivendicato, è il terzo atto di violenza contro civili inermi in 5 giorni

Bomba a Colombo, almeno 150 i morti

Stavolta il governo, che per i due precedenti episodi aveva accusato i separatisti tamil, non ha indicato i presunti responsabili L'ordigno è scoppiato presso il terminal degli autobus - Forse era nascosto in un'auto ferma - Coprifuoco nella capitale

COLOMBO — Il terrorismo si rifà vivo a Colombo, la capitale dello Sri Lanka. Alle 15.30 circa un ordigno è esplosa in un tremendo scoppio nel quartiere di Pettah, presso la stazione degli autobus. Molte decine di feriti, ingiustissimi i danni. Al momento della deflagrazione le strade erano affollatissime perché la gente stava uscendo dagli uffici. Le operazioni di soccorso sono state ostacolate dalla pioggia. Gli agenti hanno cercato di bloccare molti veicoli di passaggio per poter trasportare in ospedale i numerosissimi feriti. Le autorità hanno subito imposto il coprifuoco nel distretto di Colombo.

Così la violenza terroristica è tornata a colpire la capitale per due volte nello scorso mese di maggio. Il giorno 3 un ordigno scoppiò all'aeroporto facendo sedici vittime. Il 4 un attentato nei pressi delle porte centrali uccise undici i morti. Del primo giorno fu accusato un gruppo tamil, il secondo sembra essere stato opera di un movimento estremista non tamil, il Jvp (Fronte di liberazione per la democrazia e la giustizia) e il secondo tentativo insurrezionale nel 1971 in seguito al quale era stato praticamente annullato. In genere la violenza è confinata alle pro-

vince del Nord e dell'Est, teatro del sanguinoso conflitto contro le guerriglie tamil e le truppe regolari, e purtroppo spesso, come hanno dimostrato i fatti dei giorni scorsi, anche di massacri indiscriminati tra i civili, sia da una parte che dall'altra. Ormai in quelle zone, presso Jaffna e Trincomalee la violenza è endemica. Quando si trasferisce alla capitale il timore è sempre quello di una escalation della medesima fino a livelli non più sopportabili, e tali da indurre il governo a misure sempre più repressive, operazioni militari su vasta scala, ulteriori limitazioni delle libertà democratiche. Le ultime tre stragi hanno

URSS-POLONIA Jaruzelski a Gorbaciov: sulle riforme «consonanza» tra Varsavia e Mosca

Il leader sovietico illustra tre condizioni chiave per la parte di negoziato con gli Usa che non riguarda missili medi e corti - Ridurre a 1600 per parte i vettori strategici

Del nostro corrispondente MOSCA — Wojtek Jaruzelski è arrivato ieri nella capitale sovietica accolto da straordinari accenti di benvenuto che, in modo inequivocabile, segnano un momento assai alto nelle relazioni tra i due paesi (è tra i due leader). L'occasione è stata quella di una dichiarazione sulla cooperazione sovietico-polacca nel campo dell'ideologia, della scienza e della cultura. Ma il viaggio a Mosca del leader polacco sembra funzionale ad un obiettivo politico di più vaste dimensioni e a sottolineare l'appoggio di Varsavia a Mosca. Mikhail Gorbaciov ha usato, per questo, il linguaggio della massima franchezza, parlando della «svolta stretta» in corso in Urss e della «profonda crisi» vissuta dalla società polacca, per trarne una lezione di comuni problemi da risolvere. Jaruzelski ha risposto stando all'altezza del discorso: «L'Unione Sovietica è interessata ad una Polonia indipendente, forte, alleata. La Polonia è interessata all'alleanza, all'amicizia, all'azione comune con il potente vicino socialista». È ha sottolineato che, per quanto due paesi si trovino in stadi diversi di co-

struzione del socialismo, «domina tuttavia una piena consonanza tra la politica di rinnovamento socialista e di riforme in Polonia e la strategia della perestrojka e dell'accelerazione in Unione Sovietica». Su queste basi, insieme — ha detto Gorbaciov — si dichiarerà una «sotta senza quartiere al dogmatismo e al talmudismo», tenendo presenti le note parole di Lenin, secondo cui «la teoria di Marx non è qualcosa di già concluso e intoccabile». Ma anche nel campo della cooperazione — ha proseguito il leader sovietico — occorre «eliminare le barriere che si frappongono ai contatti di massa», insomma «democratizzarla», senza lasciare «macchie bianche» che producono malintesi e sospetti. Gorbaciov ha parlato molto di politica estera. Il dialogo si è vivacizzato — ha detto in sostanza Gorbaciov — come conseguenza delle nostre ultime mosse. L'Occidente ha «mostrato di voler capire meglio i nostri intendimenti». D'altro canto «ci siamo ancor più convinti di quanto sia difficile condurre una politica concreta con gli americani». Abbiamo cercato di convincerli che «per noi non fa differenza se al potere

COMUNE DI LACEDONIA PROVINCIA DI AVELLINO Avviso di giro IL SINDACO Il SINDACO prof. Leonardo Cuzzo

MARIO MUNGHINA indimenticabile comandante partigiano Milano 22 aprile 1987

USA «Rapidi progressi» della Sdi

WASHINGTON — La «Iniziativa di difesa strategica americana» — nota come «guerre stellari» — sta avanzando con un passo inaspettatamente veloce, tanto che si sta già entrando nella fase della comprensione del sistema, superando quella della ricerca e dello sviluppo dei singoli componenti del sistema. Lo ha affermato ieri il generale James Abrahamson, il massimo responsabile del progetto americano, destinato a realizzare una difesa in grado di intercettare e distruggere in volo eventuali missili nemici. Il generale ha presentato alla stampa, parlando al Pentagono, il terzo rapporto sullo sviluppo dell'Sdi che il ministero della difesa statunitense invia ogni anno al congresso.

USA Concessa immunità a Poindexter

WASHINGTON — La commissione d'inchiesta del Senato sul pasticcio Iran-contras ha votato ieri a favore della concessione di una immunità limitata per l'ex consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, John Poindexter, per costringerlo a rivelare quello che è a sua conoscenza, sotto interrogatorio. Poindexter, in base all'immunità limitata, avrà la garanzia che non potrà venire incriminato

USA Concessa immunità a Poindexter

in base alle sue rivelazioni durante la deposizione alla commissione d'inchiesta: potrà però essere incriminato qualora fatti gravi a suo carico venissero appurati grazie ad informazioni da altre fonti. L'ex consigliere presidenziale non potrà più, in questo modo, trincerarsi dietro il quinto emendamento della Costituzione per evitare di rispondere alle domande degli inquirenti.

USA Concessa immunità a Poindexter

in base alle sue rivelazioni durante la deposizione alla commissione d'inchiesta: potrà però essere incriminato qualora fatti gravi a suo carico venissero appurati grazie ad informazioni da altre fonti. L'ex consigliere presidenziale non potrà più, in questo modo, trincerarsi dietro il quinto emendamento della Costituzione per evitare di rispondere alle domande degli inquirenti.

Trieste, colpo di mano Total. Chiude l'Aquila?

Dalla nostra redazione
TRIESTE — Assemblea aperta ieri, riconvocata per domani mattina, alla raffineria Aquila di Trieste per scongiurare la definitiva scomparsa della maggiore realtà industriale privata locale. Nel 1985 la Total decise di chiudere la raffineria Aquila con il licenziamento degli oltre 500 dipendenti, limitandosi a mantenere sul posto solo un deposito costiero con una cinquantina di lavoratori. Dopo un anno e mezzo — perso in discussioni e fumose trattative, finora senza risultato, per la vendita del complesso — la multinazionale francese ha ora comunicato di voler passare domani alla bonifica degli impianti, passo determinante questo per la chiusura definitiva della raffineria, proprio nel giorno di un ennesimo incontro.

A pretesto la società ha preso la cessazione dell'attività, avvenuta il 1° agosto scorso, che — come scritto in un assurdo documento inviato alle autorità — provocherebbe una grave situazione di pericolo che in breve tempo verrebbe inevitabilmente verificata nella raffineria e nelle zone ad essa adiacenti. La cosa — definita vero atto di terrorismo psicologico — è stata contestata sia alla Procura che in Prefettura, dove una delegazione di sindacalisti ed esponenti di forze politiche ha sollecitato un intervento che valga a sospendere la provocatoria iniziativa della multinazionale.

La Total spinge ad insistere perché vuol chiudere senza vendere. La società che ha inviato lettere con minacce disciplinari contro 23 dipendenti che si erano rifiutati di effettuare una prima parziale bonifica — ha proscritto assieme respinto anche la richiesta di anticipare il sussidio ai cassintegrati da tre mesi senza retribuzione. In un anno e mezzo un centinaio di dipendenti abbandonò la raffineria, 330 sono i sospesi, poco più di cento gli addetti ai lavori di sicurezza a manutenzione.

Confermato, lunedì senza treni

«Ma noi scioperiamo anche per la riforma»

L'astensione, decisa da confederali e autonomi, dalle 21 di domenica 26 alle 21 di lunedì - Conferenza-stampa di Cgil-Cisl-Uil

ROMA — Confederali e autonomi insieme per uno sciopero dei ferrovieri che a cavallo tra il 25 aprile ed il 1° maggio non potrà non creare forti disagi ai viaggiatori. E' l'autoregolamentazione? Luciano Mancini, segretario generale della Fit Cgil, ieri mattina nel corso di una conferenza stampa unitaria, convocata presso la sede della Uil trasporti (erano presenti anche Giancarlo Aiazzi, segretario nazionale della Uil trasporti e Silvio Saturno, segretario della Fit Cisl), ha tenuto a precisare: «In Italia non esistono le ragioni per arrivare ad uno sciopero di tipo francese. Ma l'ente delle ferrovie non si illuda: l'autoregolamentazione non può diventare una camicia di forza per i lavoratori e le organizzazioni sindacali. E poi le "norme pattizie" del codice prevedono che il ministro convochi le parti. Cosa che non si è ancora degnato di fare. E noi lo invitiamo a farlo al più presto, prima che sopraggiunga l'estate. Sono aperte una serie di vertenze, da quelle degli aeroportuali, a quella degli autoferroviari e a quelle dei lavoratori del trasporto marittimo minore. Il ministro deve convocare le parti prima che la mancata soluzione di queste vertenze si scarichi sugli utenti».

Un minaccia? — è stato chiesto nel corso della conferenza stampa. «No» — ha risposto Mancini —, lo definirei un richiamo. Ed i rapporti con gli autonomi? «La decisione della Fiasaf — ha risposto il segretario generale della Fit Cgil — di far convergere lo sciopero dei ferrovieri autonomi con il nostro la giudichiamo un atto di civiltà nei confronti degli utenti. Ci troviamo di fronte ad un passaggio delicato, la categoria passa da un rapporto di lavoro regolato all'interno del pubblico impiego ad un altro di carattere privato. Lo sciopero, quindi, non può essere con gli autonomi ma con l'azienda. Con la Fiasaf però ci sono divergenze. La loro piattaforma è diversa da quella dei confederali. Ed al tavolo di trattativa non si può arrivare con due piattaforme. Bisognerà verificare, e questa è un'opinione che non impegna le altre due confederazioni, se le scelte che finora ci hanno avvicinate agli autonomi sono politiche e non contingenti. Occorre verificare, a mio avviso, se ci sono le condizioni per poter creare un unico tavolo di trattativa».

Lo sciopero che inizierà alle 21 di domenica prossima, ha detto a nome delle tre confederazioni Giancarlo Aiazzi, segretario nazionale della Uil trasporti, «va al di là della battaglia per il rinnovo del contratto dei 214.000 ferrovieri italiani. La nostra battaglia è anche e soprattutto per la riforma dell'ente delle Ferrovie dello Stato. O meglio perché la riforma marci lungo i binari che già sono stati tracciati. La realtà è che niente è stato fatto: l'obiettivo è aumentare la produzione. E quindi trasportare più viaggiatori, ma soprattutto maggiori quantità di merci. Ma le Ferrovie dello Stato su quest'ultimo aspetto continuano ad essere fuori mercato mentre i Tir spadroneggiano. L'unica cosa che l'ente intende fare è trarre dei vantaggi economici riducendo il personale e quindi aumentare ritmi di lavoro già di per sé durissimi».

«Dei 214.000 ferrovieri italiani — ha detto Silvio Saturno — ben 9000 sono inidonei e circa settemila tra esodi volontari e pensionamenti se ne andranno nell'estate prossima. L'azienda non fa nulla per rimpiazzarli, mentre i diseredati, come si è verificato anche nei giorni di Pasqua, per gli utenti aumentano sempre più. Chiusura netta anche sulle richieste salariali che peraltro sono inferiori a quelle già ottenute nei contratti dei lavoratori del pubblico impiego: chiediamo 75.000 lire medie di aumento mensile a regime di tre anni».

E domenica difficile viaggiare anche in aereo

ROMA — Dalla mezzanotte di sabato 25 aprile alle 24 di domenica 26 forti disagi anche per viaggiare in aereo. Lo sciopero, indetto dai tre sindacati di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil, riguarda i lavoratori dell'aeroporto romano di Fiumicino. I 5.350 dipendenti dello scalo della capitale sono da mesi in trattativa con la società aeroporti di Roma. L'azienda ha però finora fornito risposte giudicate da lavoratori e organizzazioni sindacali del tutto insoddisfacenti. I problemi dell'organizzazione del lavoro sono al centro della giornata di lotta. Lavoratori e organizzazioni sindacali chiedono una ridefinizione dei carichi e dei ritmi di lavoro, degli orari e dei turni di ferie.

Quindi, a meno che non vi siano ripensamenti dell'ultimo momento, domenica prossima sarà assai difficile viaggiare in aereo. E i disagi saranno aggravati dalla paralisi dei treni. Lo sciopero dei dipendenti dell'aeroporto di Fiumicino è stato confermato ieri mattina nel corso della conferenza stampa sulla giornata di lotta dei ferrovieri. Tutto, dunque, lascia prevedere per domenica 26 e lunedì 27 aprile due giornate nere per i trasporti.

«Sinistra '80» Lettere dall'interno della Cgil

ROMA — Una rivista dall'interno della Cgil ma non della Cgil, che propone temi di ricerca tornando al punto di partenza costituito dal lavoro, che raccoglie contributi di dirigenti sindacali al di là della logica delle «componenti» interne, e che guarda oltre la stessa Cgil: alle altre organizzazioni sindacali e soprattutto al mondo della cultura economica. Nasce così, con una formula editoriale molto «povera» ma con ambizioni politiche da non sottovalutare «Lettere - Sinistra '80», con un sottotitolo che recita non casualmente: «Analisi e prospettive del lavoro». Ieri l'hanno presentata nella sede Cgil quanti fanno parte del comitato di direzione: Fausto Bertinotti, Massimo Bordini, Carla Casalini, Marco D'Alberti, Antonio Lettieri (che ne è anche direttore responsabile).

Che cosa accomuna questo gruppo promotore? Una convergenza elementare ma non insignificante — dice Fausto Bertinotti — che abbiamo verificato nella discussione al congresso della Cgil: una comune riflessione sui temi dell'ambiente e sul rifiuto del nucleare, così come sull'esigenza di guardare ai problemi del lavoro lasciandosi alle spalle tutta una cultura industrialista. Lettieri parla di una crisi dell'ottimismo industrialista e tecnologico. E basta guardarsi intorno, in un paese che ha «risanato» la propria economia «ammalando» però tanta parte del proprio corpo con l'aumento della disoccupazione e la crisi dello Stato sociale, per capire il senso di questo punto di vista per una «linea di ricerca» in ambito sindacale.

Ma l'iniziativa, nella Cgil di Pizzinato impegnata a discutere di «rifondazione», assume anche un esplicito valore di segnale politico. E un passo verso il superamento delle componenti? I promotori di «Sinistra '80», ci è parso di capire, affrontano con grande realismo e cautela questo argomento. «È un fatto — dice per esempio Bertinotti — che la rivista aggrega forze diversamente collocate nella Cgil, superando, nella pratica, problemi "di organizzazione". Questo oggi è possibile su obiettivi di ricerca e di confronto anche con l'esterno del sindacato. Può essere un "input" importante. «Anche nella stringatezza e nei toni espliciti degli interventi che pubblichiamo — aggiunge Lettieri — c'è la voglia di superare la pratica dei "monologhi paralleli" che spesso contraddistinguono il nostro linguaggio, per lo più incomprensibile fuori del sindacato. E l'apertura della rivista ai molti contributi da dirigenti della Cisl come Moresse a economisti come Napoleoni, Visco, Leon, e Carla Ravallio. I temi trattati sono la strategia contrattuale, il dibattito sul nucleare, la politica del lavoro seguita dal governo in questi anni. Per il prossimo numero di terzo anno, oltre a interventi di Foa, Giovanni Carniti, Cavazzi, è previsto un «dossier-inchiesta» sui consigli di fabbrica e un confronto proprio sul tema: «Sindacato e rifondazione: superare le componenti».

Alberto Leisa

Contratto e ferrovie efficienti Ecco le richieste

ROMA — Lo sciopero è stato confermato: dalle 21 di domenica 26 aprile alle 21 di lunedì 27 impossibile viaggiare in treno. Il black-out delle ferrovie sarà totale e riguarderà tutto il territorio nazionale. I tre sindacati di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil hanno spiegato le ragioni della protesta, che coincide con lo sciopero indetto dagli autonomi aderenti alla Fiasaf, ieri mattina nel corso di una conferenza stampa unitaria.

Ecco i motivi dell'agitazione: Rinnovo del contratto: con la riforma delle ferrovie dello Stato i 214.000 ferrovieri italiani non sono più inquadrati nella categoria del pubblico impiego, ma in una normativa di tipo privato. Aumenti salariali: la richiesta è di 75.000 lire medie di aumento mensile a regime di tre anni. Riforma delle Ferrovie: atti concreti perché la riforma diventi operante: programmi, investimenti per aumentare il trasporto delle merci, oggi soppiantato da quello a bordo di mezzi su gomma, e dei passeggeri. Queste le richieste principali al centro della piattaforma di Cgil-Cisl-Uil.

ROMA — Dove va la Cisl del post-Carniti? Lo chiedo ad un pupillo di Pierre, Raffaele Moresse, «capo» del metalmeccanico, reduce da un «seminario» a Padova proprio dedicato a quella domanda «dove va la Cisl?». La sua risposta è, come dire, molto calibrata, attenta. Sono passati i tempi dei duri contrasti interni alla Confederazione. «La Cisl — dice — passata l'emergenza, sta ridefinendo se stessa. Deve riuscire a far convivere la concertazione (idea forza dell'era Carniti, ndr e riferita ad accordi triangolari con padroni e governo) con la contrattazione. Il gruppo dirigente ha dimostrato di saper guidare questa fase di transizione, ma sarebbe un errore se mollasse quell'idea di concertazione, come se fosse stata propria di una fase eccezionale. Il rischio sennò è quello della dispersione, di fare anche cose dignitose, come la cancellazione di alcuni tickets sanitari, ma nulla più».

IL SINDACATO ALLA PROVA DEL FUTURO

La guerra della Cisl contro tutti i tabù

Morese: «Siamo poco flessibili e il lavoro cambia in fretta»

ciascano canterà la sua. — Che cosa ne pensi del dibattito sulla «rifondazione» del sindacato, aperto dalla Cgil? «Non credo che il sindacato sia più in crisi rispetto ad altre istituzioni. E' ancora una organizzazione diffusa e di massa. E' vero: soffre di burocratismo e di sclerosi culturali. Ma il problema sono le idee. Un sindacato con meno funzionari ma senza idee sarà sempre nei guai. Il problema è come ridiventare parte attiva di un cambiamento. E allora bisogna superare qualche tabù».



Raffaele Moresse

«Non temi che la spregiudicatezza, la flessibilità selvaggia, porti alla contrattazione individuale, senza bisogno di sindacato? I contratti di formazione e lavoro non hanno portato ad esempio all'assenza di formazione? E' l'unico sistema che ha permesso nuove assunzioni. E' vero però che noi non abbiamo le attrezzature di con-

trolo. Ma è meglio comunque avere una fase più precaria e meno garantita, come approccio dei giovani al lavoro, con la possibilità di avere un contratto, un rapporto col sindacato, una conoscenza dei propri diritti, che non avere nulla».

C'è troppo zucchero Una nuova tassa Cee?

ROMA — La Cee affoga sotto le scorte di zucchero. Le eccedenze continuano ad aumentare e le sovvenzioni all'esportazione stanno mettendo a dura prova le casse della Comunità. Infatti, i prezzi internazionali sono nettamente inferiori a quelli europei. La differenza in caso di esportazione viene pagata dal bilancio comunitario. Le previsioni a inizio anno erano di 185 milioni di Ecu da destinare a sostegno delle esportazioni ma la produzione è stata tale che tutte le ipotesi di bilancio sono saltate. Del resto, tenere lo zucchero nei depositi invece che esportarlo verrebbe a costare ancora più caro. Di qui l'orientamento della Comunità ad imporre sui produttori una tassa aggiuntiva denominata «contributo speciale». Le produzioni eccedentarie sono condensate soprattutto in Germania e Olanda. L'Italia è un importatore netto.

Iri, quale strategia? Convegno Cgil-Cisl-Uil

ROMA — La politica industriale dell'Iri è il tema del convegno organizzato da Cgil-Cisl-Uil per oggi e domani a Roma, presso l'Auditorium del lavoro, in via Rieti. Le confederazioni sindacali chiedono all'Iri di aprire un confronto sulle scelte in corso, per le pratiche fiscali invase, per fare il Tacc? E allora lo Raffaele Moresse sono forse di destra perché dico sì alla flessibilità, mentre è di estrema sinistra quello del pubblico impiego che dice di no?.

Bruno Ugolini

Dai Concessionari Peugeot Talbot l'usato tuttemarche fa la parte del leone

Fino al 10 Maggio

RATE DA L. 95.000

OPPURE 1° RATA AL 15 SETTEMBRE '87

OPPURE FINO A L. 5.000.000 SENZA INTERESSI IN 12 MESI

Inoltre se sceglierete un Diesel garantito "Occasioni del Leone" sconto pari al valore del SUPERBOLLO FINO A FINE ANNO. Basta un minimo anticipo o la vostra vecchia auto. Salvo approvazione PEUGEOT TALBOT FINANZIARIA

OCCASIONI DEL LEONE

Sempre

IL MEGLIO DELL'USATO DI OGNI MARCA. Selezionato con assoluto rigore dai nostri esperti.

54 CONTROLLI. Le nostre auto devono superarli tutti, prima di diventare "Occasioni del Leone".

12 MESI DI GARANZIA. Contro guasti meccanici. E in più: tranno del veicolo, spese di albergo, spese di rientro, recupero dell'auto riparata, vettura in sostituzione.

DAI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT

Genova, proposta Pci sul porto

«Immotivate nuove rigidità contrapposte»

Il segretario della federazione Mazzarello: «Consorzio e Compagnia possono e devono fare l'ultimo passo per definire l'accordo» - Una soluzione tecnica nello spirito dei progetti D'Alessandro, che salvaguarda l'autonomia dei portuali - Va confermata l'unicità di comando»

Della nostra redazione GENOVA - Per sbloccare la vertenza porto è sceso in campo il Pci genovese. Il confronto-scontro in atto da circa quattro mesi fra il Consorzio autonomo del porto (Cap) da un lato, la Compagnia unica dei portuali (Culmv) e le organizzazioni sindacali dall'altro, sembrava - il 20 marzo scorso - essere sfociato in un accordo risolutivo. Nei giorni scorsi, invece, l'approfondimento tecnico di quell'accordo si era pericolosamente arenato e il clima si era di nuovo inasprito. In questi giorni, il segretario della federazione del Pci, Graziano Mazzarello, ha presentato alla stampa una articolata proposta di soluzione, che ha tutti i presupposti - tecnici e di principio - per sedare finalmente i conflitti sul fronte del porto, anche perché propone ai due principali contendenti - Cap e Culmv - di fare entrambi un passo avanti verso l'accordo, lasciando da parte ogni ingiustificata rigidità.



I punti chiave: costi e «team-leader»

Della nostra redazione GENOVA - La trattativa sul porto ha registrato l'ultimo stallo proprio a ridosso della Pasqua. Essenzialmente due le questioni sul tappeto e al centro del braccio di ferro: i costi operativi e il «team leader», ovvero la figura professionale con compiti di direzione e coordinamento delle squadre da inserire nella nuova organizzazione del lavoro in banca ditta.

che l'esecuzione sia conforme alla programmazione messa a punto dalla Società operativa che gestisce l'attività portuale. La Compagnia dei lavoratori portuali, in altri termini, accetta il comando dell'impresa, e nel quadro delle indicazioni ricevute svolge ruoli di direzione e di coordinamento delle funzioni che le sono proprie; in questo modo la Culmv non viene impoverita del suo patrimonio professionale e, allo stesso tempo, non viene scardinata l'unicità di comando.

«Troppo tempo è stato perduto nell'illusione di assistere ad un duro colpo ai lavoratori. La decisione del Tar (Tribunale amministrativo regionale) contro il commissariamento della Compagnia e il riconoscimento (troppo lungo e irresponsabilmente negato) dell'autonomo ruolo negoziale della Culmv, hanno ristabilito le condizioni per un confronto. Ora il Pci chiede che, sulla base dell'istituto del contratto a favore del lavoratore, si proceda definitivamente verso l'accordo definitivo sulle questioni ancora aperte. Essere ad un passo dall'accordo e non compierlo - ha aggiunto il dirigente comunista - è gravissimo, per il porto e per la città, tanto più che il problema non nasce da due filosofie contrapposte e inconciliabili ma da un accumulo di scappellotti e di incommunicabilità: la prima cosa da fare, allora, è sgombrare

Senza che questo processo, avvertito dai comunisti, si traduca nello spezzamento del porto, mettendo in discussione la regola pubblica o ponendo in concorrenza un terminal con l'altro. E il porto nel suo complesso, con i suoi servizi, a dover fare i conti con l'altro terminal del Mediterraneo e del Nord Europa; per questo il Pci ha interpretato dall'inizio, e interpreta tuttora, le intenzioni del dirigente comunista come un'occasione per aiutare traffico e lavoro, ottimizzare i servizi e la produttività, e non come un'occasione per un'operazione di scacco e di incommunicabilità: la prima cosa da fare, allora, è sgombrare

Rossella Michienzi

Brevi Legion d'honneur a De Benedetti

PARIGI - Per il suo impegno in favore della cooperazione industriale tra Francia e Italia il presidente della Repubblica francese, Mitterrand, ha deciso di insignire della croce di ufficiale della Legion d'honneur l'imprenditore Carlo De Benedetti.

Millardari i managers inglesi

LONDRA - Bilioni di sterline per i dirigenti d'azienda inglesi: secondo una statistica pubblicata nel 1984 e 1986 circa 2000 cooperative operanti nel Gran Bretagna hanno raddoppiato gli stipendi dei loro manager tanto che anche nelle imprese familiari il loro reddito ormai sfiora il milione di sterline l'anno (oltre due miliardi di lire).

Concofitevi a Bruxelles

ROMA - Una delegazione della Concofitevi diretta dal presidente Avolio e dai vicepresidenti Sallusti e di Bruxelles per incontrarsi con i responsabili della Cee.

Bankitalia: una legge per i merchants

ROMA - L'opportunità di varare una legge che regolamenti l'attività di tutte le banche di affari in Italia è al centro di uno studio pubblicato dalla Banca d'Italia nella collana «Temi di discussione».

Iri: ogni comitato di presidenza

ROMA - Si riunisce oggi il comitato di presidenza del Iri. È probabile che nella riunione (che continuerà anche domani) venga esaminato anche il piano triennale della Finisid, presentato la scorsa settimana.

Piaggio rileva Legnano e Chiorda

GENOVA - La Piaggio ha sottoscritto con la famiglia Trappetti un accordo per la costituzione di un nuovo raggruppamento industriale operante nel settore motociclistico. In tale società, che Piaggio deterrà il controllo, confluiranno la Bianchi, la Chiorda sud (marca Legnano e Chiorda) e la Sim (ital per bici).

Primeindustria leasing raddoppia l'utile

FIRENZE - Beni in leasing passati di 241,5 miliardi e 364 (+53%), utile di 23 miliardi 338 milioni raddoppiato rispetto al 1986. I risultati più significativi del bilancio di Primeindustria leasing (gruppo Momo Paschi e Iri) illustrati dal presidente Mauro Fritt.

Ex Maraldi: tempi scaduti per l'asta

ROMA - Scaduti i termini per la presentazione delle offerte per gli azionisti Maraldi di Commercio e Fontegonovo. In gara sono un gruppo di industriali spagnoli, le Iri e la società cooperativa Copro As.

Montedison, oggi il primo round tra Schimberni e Raul Gardini

MILANO - Al vertice della Montedison si avvicina l'ora della verità. C'è ancora tempo per un mese esatto, fino alla fine di maggio, per verificare le possibilità di «coabitazione» tra il presidente, Mario Schimberni, e il maggiore azionista Raul Gardini. Il mondo finanziario milanese assiste, con malcelato divertimento, Dura Schimberni? Se ne andrà? Negli austeri palazzi del centro di Milano ormai al completo, sembra addirittura di capire che negli ultimi giorni le valutazioni dei bookmakers siano orientate

per sostituire Gianni Varasi (ex primo azionista della società, che ancora figura in carica come vicepresidente, anche se da tempo non possiede più una sola azione) e suo padre Rodolfo. I Ferruzzi, infatti, non nascondono l'intenzione di incrementare la propria presenza diretta nell'organismo che guida il gruppo chimico. Dopo aver investito 2000 miliardi nell'impresa, è naturale che vogliano mettersi al riparo da qualsiasi sorpresa. Oggi nel consiglio siedono in rappresentanza dei padroni solo Raul Gardini (vicepres-

Da otto sedute listino sempre in rialzo

MILANO - Il Toro l'ha fatta da padrone anche ieri così che per l'ottava volta l'indice Mib segna un rialzo pur frazionale (0,50) che si aggiunge a oltre il 4% complessivo di venerdì scorso. Malgrado però un nuovo pianto il mercato ha mostrato un seguito di rialzi ormai al riparo da qualsiasi sorpresa. Oggi nel consiglio siedono in rappresentanza dei padroni solo Raul Gardini (vicepres-

La crisi Tokio-Washington rilancia l'oro

Gli inviati commerciali di Reagan in Giappone e Cina - Guerra di furbizie e crisi reale della politica economica interna - Il Tesoro statunitense chiede altri 27 miliardi di dollari in un clima di incertezza - I record dell'oro ieri a Londra e Milano

ROMA - I rappresentanti commerciali di Reagan sono a Tokio e Pechino portavoce di una offensiva economica che non ha precedenti. Clayton Yeutter, in Giappone per incontrare Reagan. Al centro della politica giapponese è la sorte stessa del governo Nakasone che, pur possedendo una maggioranza assai comoda, è sempre preclusa dalla Dieta. L'approvazione del bilancio statale. Questo bilancio contiene stimoli all'economia per 36 miliardi di dollari da Washington chiedono che siano aumentati a 50-55 miliardi, perché anche i 36 già previsti sarebbero qualcosa qualora venissero immessi subito nel mercato. Prospettiva improbabile, perché Nakasone insiste perché la Dieta gli approvi, almeno in linea di principio, una imposta sulle vendite (che ora si chiama iva ma

che sarebbe disposto a ribattezzare) salvo applicarla più avanti, i parlamentari ribattono che fino a che si parla di imposta il bilancio resterà bloccato. Il fronte interno resta il più pericoloso esattamente come negli Stati Uniti. Ci si chiede cosa accadrà fra un anno alle azioni della Borsa di Tokio che, come quelle di Wall Street, sono state raddoppiate o triplicate di prezzo mentre i complessi produttivi che rappresentano vedono rallentare le vendite e messi in forse i livelli di profitto a media scadenza. Si attribuisce a Nakasone l'opinione che la colpa degli squilibri attuali è del sistema mondiale, cioè del calo generalizzato della domanda e capacità di assorbimento dei mercati, cioè di quella politica di restrizioni a spese dei

paesi più deboli cui il Giappone ha aderito formando il triangolo yen-marco-dollaro. Problemi di questo tipo si trova ad affrontare a Pechino Malcom Baldrige. Da un lato i cinesi lamentano restrizioni ai trasferimenti di tecnologia verso la Cina, dall'altra gli Usa si trovano a fronteggiare riduzioni negli acquisti per mancanza di mezzi di pagamento. Gli Stati Uniti faranno alcuni prestiti alla Cina ma ciò non basterà a riattivare gli sbocchi agli alti livelli previsti qualche anno addietro. Questo lo sfondo sul quale continua a fiammeggiare la speculazione sull'oro. Dopo avere varcato i 450 dollari l'oncia (33 grammi) a New York ieri i record sono stati toccati a Londra (457) e Milano (458). La media del prezzo ufficiale italiano ha superato le 19mila lire il grammo. A differenza di un decennio addietro, quando l'oro superò gli 800 dollari l'oncia, stavolta sono le stesse istituzioni finanziarie a sollecitare il pubblico. Alla Borsa di Londra si lanciano obbligazioni convertibili in azioni di una società che gestisce miniere d'oro. Il credito svizzero lancia obbligazioni con una opzione sull'oro di sua proprietà. Questi titoli eliminano l'incertezza che grava sulla speculazione sull'oro. Trattando di una merce, chi compra o può guadagnare soltanto sull'aumento del prezzo detratta le spese. L'oro non frutta interessi. L'obbligazione con possibilità di trasformazione in oro assicura un rendimento al pos-

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Medobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 335 33 con una variazione in rialzo dello 0,88%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 759,29 con una variazione positiva dello 0,45%. Il rendimento delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato, secondo i calcoli di Medobanca, di 10,237% (10/177%). Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,038% (9/997%).

Azioni

Table with columns for company name, change, and percentage. Includes sectors like Alimentari, Assicurative, Bancarie, Chimiche, etc.

Fondi

Table with columns for fund name, value, and percentage. Lists various investment funds.

Medobanca

Table with columns for company name, change, and percentage. Lists companies like Agnelli, Alfa Romeo, etc.

Titoli di Stato

Table with columns for bond type, value, and percentage. Lists various government bonds.

Oro e monete

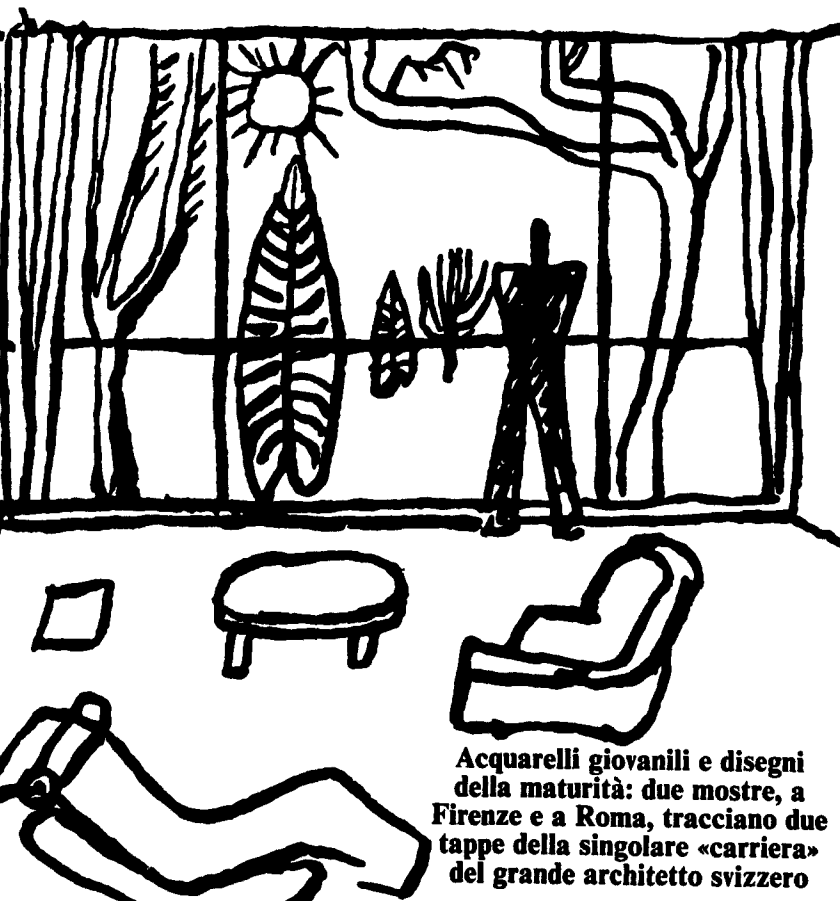
Table with columns for metal name, value, and percentage. Lists gold and silver prices.

I cambi

Table with columns for currency, value, and percentage. Lists exchange rates for various currencies.

Renzo Stefanelli

Cultura



Il soggiorno dell'unità d'abitazione di Marsiglia. Accanto: uno schizzo prospettico della stessa unità. Nel fondo, Le Corbusier

«La Casa di Le Corbusier» è il tema di una mostra che si è inaugurata in questi giorni a Palazzo Braschi curata da Alberto Samonà, Antonio Alfani e Manuela Canestrari autori per l'occasione di un libro che ha per titolo quello della mostra ricco di contributi di numerosi e illustri studiosi dell'opera di Le Corbusier tra cui ricordiamo Meier Polesello, Sartoris, Tentori, Wogenscky. Mostra e libro precedono di due settimane un convegno internazionale di studi che sarà presieduto da Georges Candilis e Ignazio Gardella.

Queste manifestazioni — altre si svolgeranno — in Italia e all'estero nel corso dell'anno — celebrano il Primo Centenario della nascita di Le Corbusier nato a La Chaux-de-Fonds il 6 ottobre. Ma torniamo alla Mostra che espone quattrocento immagini complessive di tutte le case progettate o costruite dal maestro svizzero, impaginate così come lui aveva proposto nei suoi libri, per poter capire e ricostruire la complessità e la varietà della ricerca dell'apostolo per eccellenza dell'Architettura Moderna.

Il tema della casa è naturalmente di primaria importanza per la storia dell'architettura di tutte le epoche e Le Corbusier ha dedicato molto del suo impegno intellettuale a questo progetto complessivo e le tesi dei curatori è proprio quella di scoprire l'interesse del maestro per la casa in quanto tale e non per studiare le diverse destinazioni tipologiche. Allora, come afferma Alberto Samonà, guida non solo spirituale del gruppo, «Le Corbusier ritenuto architetto della casa intesa

Acquarelli giovanili e disegni della maturità: due mostre, a Firenze e a Roma, tracciano due tappe della singolare «carriera» del grande architetto svizzero

Corbu, casa con vista

come machine à habiter si rivela poi un gran poeta perché osserva e guarda l'uomo quando vive ecco il significato dell'uomo che guarda la finestra, l'uomo che vive nella sua casa davanti la natura». È per questo che Samonà, Alfani e Canestrari hanno selezionato nella mostra-libro tre opere emblematiche — quali la Villa Meyer per una signora, L'Ilot n° 6 a Parigi studio per la città, e Les Unités costruzioni «popolari» — per rafforzare il loro pensiero. «Lo studio della casa parte sempre da un'unica matrice, da uno spazio che deve essere inventato uno spazio che deve essere creato mentre gli altri problemi sono solo il corollario di questa idea» (Alberto Samonà).

Intorno alla figura e all'opera di Le Corbusier si è scritto e detto molto. Indubbiamente ha lasciato alle generazioni che seguono una grande certezza: certi risultati, convincenti o meno che siano, sono possibili solo attraverso la «segreta fatica» spesa per costruire l'Architettura. Viviamo in un periodo che vede e misura con sufficiente distacco alcuni dettami modernisti molto meno convincenti di un tempo e ad esempio — per non andare oltre nelle celebrazioni di un centenario che merita soprattutto rispetto e attenzione — le Unità di abitazione non ci persuadono né come risposta urbanistica né come proposta architettonica. E si che Le Corbusier di opere a «creazione poetica» ne ha realizzate.

Concordiamo con Francesco Tentori nel suo saggio per il

libro già citato quando mette in rilievo «la contraddizione di fondo di Le Corbusier il più grande degli «urbanisti» è anche il più grande dei disurbanisti» criticando a proposito delle «Unità» la analogia tra «la casa come un proscallo isolato dal mondo, autosufficiente» e «le Unités isolate in un mare di verde». La nave è pensata e giustamente autosufficiente perché deve vivere nel mare dal momento della sua nascita fino alla sua morte. Una casa è nella terra, sorge e può dire delle sue radici, dai luoghi così diversi gli uni dagli altri ognuno con le proprie identità. Una casa deve avere un carattere suo, intimo. Come scriveva Leonardo Sinisgalli «La Casa deve sapere di fumo, di capelli, di cane». Quei corridoi lunghi privi di aperture laterali, quasi ciechi sono il prezzo troppo alto pagato alla machine à habiter e all'abbandono di un qualunque legame con l'archetipo della tradizione per la scelta dell'ortodossia modernista — anche se Le Corbusier non ha incarnato solo regole, principi o punti nel suo fecondo e ripeto, a volte poetico rapporto con l'Architettura — fa ricordare alcune belle parole di Goethe: «Quasi tutto ciò che è moderno non è romantico perché è moderno, ma perché è debole, morboso e malato, mentre ciò che è antico non è classico perché è antico, ma perché è forte, fresco, allegro e sano».

Giancarlo Priori



Rivolte, torture e crudeltà quotidiane: un diario racconta gli anni a cavallo tra '300 e '400

Firenze di ordinaria violenza

Città «unica» è stata definita da uno studioso della scuola delle «Annales» la Firenze umanistica-rinascimentale, la Firenze dei Salutati e dei Machiavelli, dell'Alfabetto e di Michelangelo, tanto per far qualche nome. È anche se, già in quel tempo, prese a sorgere il così detto «mito di Venezia», alcuni studiosi di area neoliberalista e umanistica tendono oggi ad identificare le fonti delle moderne ideologie repubblicane proprio nella Firenze umanistica, negli anni a cavallo tra Tre, Quattrocento e Cinquecento. Molte riserve, e anche sostanziose e ben fondate, sono state avanzate per limitare questa ipotesi, soprattutto da studiosi italiani, come Cesare Vasoli e Renzo Pecchioli. Ma non mettono in forse lo straordinario valore della esperienza vissuta dai fiorentini in quel periodo. Recuperarne quindi, in qualche modo, una memoria quasi diretta non è in ogni caso un fatto secondario.

L'opportunità ci viene offerta dalla scoperta (di qualche tempo fa) e dalla pubblicazione, di queste settimane di un manoscritto, il «Diario di un anonimo fiorentino» (Firenze, pp. 248, L. 48.000).

L'andamento della narrazione è cronologico, con vari salti e anche vuoti, quasi a sottolineare l'importanza o meno degli avvenimenti o anche la mancanza di notizie di rilievo quando la piazza non parlava con tumulti, né con processioni, né con torioni, né con feste, né con chiacchiere. Ma all'ombra della Signoria, si vien intanto consolidando un nuovo regime di tipo elitario la cui base è data da un ossimoro fra cui i nobili si convertono al valore del denaro e i «popolani grassi» alle genealogie e ai valori della tradizione. Contemporaneamente all'esterno, la città riesce a fermare la spinta espansionistica dei Visconti e a fondare

la «libertas» difesa e esaltata da Coluccio Salutati. Bruni «Libertas» certo di «divites», ma con risultati storici eccezionali. Il manoscritto si apre con un episodio quasi emblematico. Il racconto della decapitazione di Giorgio Scali, che sancisce la sconfitta delle «arti minori». Scali voleva consegnare la città ai Visconti, si legge nella cronaca anonima. «Alle bocche della piazzola questa la verità che l'oligarchia diffondeva, e che una buona parte dei ceti inferiori probabilmente accettava. Non per nulla a Giorgio Scali, uno dei capi dei «ribelli», viene collegato il «rito proverbiale» (così lo definisce Machiavelli) secondo il quale chi fonda sul popolo, fonda sul fango. E dopo la vittoria, l'oligarchia chiama a «parlamento». Una di quelle riunioni di massa che, in genere, finivano con l'istituzione di una «balla», cioè una commissione con pieni poteri che manipolavano le liste elettorali e sanciva nuove norme in funzione del vincitore. Tutti acclamano, ma intanto ci sono a sorvegliare, i mercenari dell'Acuto (il condottiero di ventura inglese John Hawkwood). L'Acuto, con le sue truppe, aveva non poco contribuito alla vittoria dei «popolani grassi» sui ciompi ma questi tentano ancora, qua e là, nuove ribellioni. È l'anonimo da notizia come dà notizia dei

tentativi di sovvertire lo stato operati dagli «arciuelli», da coloro cioè che non erano soddisfatti del nuovo regime e lo attaccavano, per così dire, da destra. Un «doppio estremismo» dell'epoca, forse, se non fosse che la formula penalizzerebbe i poveri ciompi, della cui repressione nella cronaca c'è diretta testimonianza, come c'è il ricordo di famose proscrizioni, come quella degli Alberti e degli Acciaiuoli, uno dei quali, Donato, molto noto, è anche fortunato perché, racconta l'anonimo, ci fu chi «fece tumulti» e voleva addirittura mozzargli il capo. I ciompi ribelli non hanno scampo, invece, e non basta averli sconfitti, devono essere «tagliati a pezzi», addirittura «smozzicati».

Emerge qui un tema complesso, ma presente con forza e costanza nella vita fiorentina. Quello della violenza. La ferocia è istituzionalizzata. A un omicidio, condannato a morte, vengono tagliate prima le mani, poi, «col dito grosso», gli vengono attaccati i moncherini al collo. Non è finita. La pena inflitta è quella atroce della «propagazione» che consisteva nel sotterrare il condannato con il capo in giù. Il poveretto viene così «propaginato» e poi dissotterrato. Ma non è ancora morto, per cui lo fanno di nuovo «propaginare» col capo di sotto» e quindi, non soddisfatti, dopo un nuovo dissotterramento gli mettono una catena al collo e lo impiccano.

È l'esempio insegna. Alla crudeltà dell'istituzione corrisponde, simmetrica, la crudeltà non solo del popolo che assiste, ma del «fanciullino» che, al cadavere di Simone di Biagio probabile seguace degli Scali, mozzano le mani e giocano a palla.

Questa, delle atrocità dei fanciulli, quanto meno della loro violenza e del loro intervento a tale livello nella vita fiorentina, è una sorta di leit-motiv, che è diffusamente testimoniato in altri dattari come quello del savonaroliano Landucci, che narra come i fanciulli fiorentini trascinarono per giorni nella città i cadaveri degli sconfitti al tempo della congiura dei Pazzi nel 1478, e come, al tempo del Savonarola, assalsero le donne troppo audacemente vestite.

Insomma, dietro ai bagliori dell'arte, allo splendore delle processioni, dei grandiosi torioni e delle feste, sono evidenti le ombre di una vita cittadina spesso elementarmente esplosiva. Ma forse, in fatto di violenza, il nostro tempo «post-moderno» non ha molte carte in regola per fare processi agli anni in cui cominciò si dice a nascere la nuova modernità.

Gianfranco Berardi



Il tumulto dei Ciompi in un disegno tratto dalla «Cronaca» di Giovanni Villani

La scomparsa a 75 anni dello scultore siciliano

Franchina e il suo giardino di ferro



«Albero» (1966) di Nino Franchina

ROMA — Fu negli anni Cinquanta che conobbi Nino Franchina. Lui forse, nemmeno si accorse di me, poco più che ragazzo, che guardavo lo studio fucina con gli occhi sbarrati e al riparo di spalle forti di altri artisti ben noti. Franchina era vestito come un fabbro, gli occhiali da saldatore sugli occhi la figura era tonda e massiccia. In due e la fiamma ossidrica che lanciava il suo laser di fuoco in mezzo a noi si alzava una grande forma astratta, una specie di possente ala come arcuata nella tensione del volo. La materia della «a» era il ferro, lavorato, fuso, limato ed aveva una bellezza primordiale barbara ma in pochi minuti tutte le mie idee un po' tradizionali che avevo sulla scultura e sul mestiere dello scultore andarono in pezzi. Poi lo rividi spesso in tante altre mostre, alle Biennali, a Spoleto, a Suisi, «fiori», le sue «gricole», le sue «ali» si staccavano sempre fra tante opere per una misteriosa energia che veniva dall'interno e lo spingeva in alto e nello spazio.

Era venuto dalla Sicilia a Roma, stanco ma ardente, quasi di furore represso. Erano tanti i scultori artisti che, con la Liberazione salivano a Roma e a Milano per rinfacciare l'arte moderna italiana. Nel 1947 Franchina si era stabilito a Parigi per tre anni e qui il suo scabito alla Martini era stato travolto dall'interesse per Calder, per Picasso, per Pevsner. E qui aveva conosciuto quella che diverrà la sua cara compagna, Gina Severini. Certo intanto convenero e lavorarono rapidamente e a Roma tornò come uno scultore diverso, rivoluzionario sempre molto poetico nel suo dominio dello spazio ma con mezzi ingegnereschi e da fabbro capace di imbracciare quella che fu la sua immaginazione libera e creativa che si portava nella mente e in cuore. Vorrei ricordare alcune delle parole che scrisse Edoardo Perino presentando alcuni giovani artisti siciliani (tra essi erano Guttuso, Migone e Franchina) nel 1934 al Milione di Milano: «Di fronte allo spirito timorato allo spirito pacifico, allo spirito sottile lo spirito di opposizione è quello che insegna che la vita è breve e che gli uomini non sono sulla Terra per fare una collezione di francobolli, con tutte le diciture a posto, con i confini segnati, con le figure da venerare». Come altri scultori astratti non razionalizzati e geometrici, ad esempio un Leoncillo e un Conzatti, Franchina lasciò sempre spazio all'avventura della materia, alla risalita dal profondo del immaginazione del magma vulcanico delle idee e dei sentimenti più profondi. C'è stato un tempo anche greve di polemiche tra astratto e neorealismo, fra informale e figurativo. Oggi si può dire che in tutta serenità che due grandi generazioni di artisti italiani, tra i quali è Nino Franchina, astratti e realisti che fossero hanno prodotto uno sforzo magnifico per riportare l'arte italiana in una posizione di avanguardia in Europa e nel mondo. E ci sono perfettamente riusciti.

Dario Micacchi

Spettacoli Cultura

Un western che viene dall'Urss

MOSCA — Che ne dite di un western diretto da un regista donna, girato in Urss, il cui protagonista è francese? Ebbene, questa stranezza cinematografica sta nascendo, e in fase di montaggio è sarà sugli schermi sovietici (e, chissà, anche stranieri) quanto prima. Si chiama «L'uomo del Boulevard des Capucines» ed è diretto da un'ottima regista, Alla Surikova. Il film è ambientato all'inizio del secolo e descrive le peripezie di un parrain, pioniere del cinema, che va in America per presentare i suoi film nel saloon. È interpretato da attori sovietici di primo piano e ripropone in chiave ironica tutti i luoghi comuni del western americano. Per girarlo, gli studi sovietici si sono dovuti in qualche misura «riconvertire». «Prima di tutto», racconta la regista — abbiamo dovuto costruire delle pistole Colt, che non si trovavano nei nostri studi. L'esercito si è rifiutato di fornirci i cavalli, che ci sono stati prestati da una fattoria». Perché un western sovietico? «Per dimostrare che sappiamo fare le cose bene, come già gli italiani o i tedeschi. Desideravo girare questo film da molto tempo — ha proseguito Alla Surikova — ma la sceneggiatura, per ragioni certamente ideologiche, è stata approvata solo due anni fa».

25 dollari per un vero Rembrandt

ENID (Oklahoma) — Quel che si dice un acquisto azzeccato: comprare per soli 25 dollari una vecchia incisione e dopo dodici anni scoprire che si tratta di un'autentica acquaforte di Rembrandt che vale più di 20 milioni di lire. L'insospettabile investimento è stato realizzato nel 1975 in Olanda da Dale Sayre, di Enid, Oklahoma. Il fortunato americano stava facendo un tour europeo col «Christian Singling Group» quando, passando da un piccolo negozietto di periferia, rimase affascinato da quella vecchia e mal ridot-

ta incisione. Nonostante il disegno avesse la cornice e il vetro lesionato, l'acquisto fu presto deciso e, dopo le necessarie riparazioni, venne regalato come dono di Natale alla signora Sayre. I primi sospetti sull'autentico valore del quadro arrivarono dopo i numerosi complimenti del cornicista che lo aveva sistemato. Così, più che altro per curiosità, la coppia dell'Oklahoma decise di ricorrere al giudizio di un esperto, che, dopo un attento esame, sentenziò: «Ha tutte le caratteristiche di un autentico Rembrandt. Dev'essere una delle poche copie rimaste delle oltre cento acquaforte realizzate dal grande maestro olandese del diciannovesimo secolo». Secondo la celebre casa d'arte «Sotheyby», il valore del dipinto si aggira sui 16milioni di dollari.

La Settimana di Verona dedicata al cinema turco

VERONA — Sarà dedicata alla Turchia la diciannovesima edizione della settimana cinematografica internazionale di Verona, in calendario dal 19 al 25 giugno prossimi. È la prima volta che in Italia viene riservata una manifestazione cinematografica a questo cinema, considerato come uno dei più vivi ed interessanti fra quelli che non sono ancora approdati nei circuiti della distribuzione mondiale. Attualmente si producono in Turchia un centinaio di pellicole ogni anno, dei generi più «classici». Nell'ultimo triennio sei nuovi registi turchi hanno firmato la loro «opera prima». Si tratta di giovani, in parte diplomati dell'istituto del cinema e della televisione di Roma, che hanno preso coscienza della possibilità di realizzare film d'autore e di impegno sociale.

Rolex e Gesù per un motivo country che fa scalpore

NASHVILLE — La pubblicità sembra non aver limiti, in occasione della Fasqua, infatti, in America è stata lanciata una nuova campagna pubblicitaria finalizzata a far vendere una nota marca di orologi. È intitolata «Would Jesus wear a Rolex on his television show?». («Ci si indovrebbe se un Rolex nel suo show televisivo?»). Proposta dal cantante Ray Stevens, la canzone minaccia di sollevare numerose pretese. Titolo a parte, la canzone lascia pochi dubbi sul livello dell'ispirazione del suo autore. Dice il testo: «Gesù avrebbe una seconda casa a Palm Springs, ma tenterebbe di occultarne il valore? Sloggerrebbe un anello rosa? Guasterebbe un'auto di lusso? / Sua moglie indoserebbe pellicce e diamanti? / Se dovesse tornare domani / c'è qualcosa che vorrei sapere, / indoserebbe un Rolex nel suo show televisivo?».

Videoguida

Canale 5, ore 22,35

Vermicino il pozzo dei troppi misteri

Sono già passati sei anni. Eppure le immagini di quella diretta televisiva che non finiva mai, prima la curiosità, poi l'angoscia, poi un sentimento sempre più forte e paralizzante via via che passavano le ore e la telecamera non si poteva più spegnere, è rimasto dentro a noi tutti. Tutti testimoni, via tv, della tragedia di Vermicino, quel 10 gennaio del 1981. Questa sera, su Canale 5, alle 22,35, va in onda uno speciale di Maurizio Costanzo (che sull'argomento ha anche scritto un libro da poco uscito in libreria: «Alfredino, il pozzo dei troppi misteri»). Il fatto è che quella vicenda, quella tragedia, non si è mai conclusa: non è soltanto perché non si può dimenticare il momento di resistenza necessaria a frenare la caduta? È una morte impossibile, ma perché il fascio sul tavolo dei giudici non si è ancora chiuso. Come può un bambino largo di spalle 28 cm precipitare per 36 metri in un pozzo largo 30 cm, senza opporre quel minimo di resistenza necessaria a frenare la caduta? E uno degli interrogativi che hanno portato alla riapertura dell'inchiesta, l'11 febbraio scorso, da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Giancarlo Armati. Questa sera saranno intervistati da Costanzo i protagonisti di quella notte, i pentiti, Angelo Licheri, gli speleologi del Soccorso alpino che si calarono nel pozzo di collegamento, gli avvocati, il magistrato Armati.

Tmc: ecco l'oro del diavolo

Il viaggio di Tmc nella storia del petrolio continua: il dono del diavolo, (alle 22,15) è il titolo del nuovo appuntamento che prende in esame questa sera le crisi scoppiate nel mondo. Il tema di questo terzo paese produttore di petrolio. Nonostante l'arrivo dei petrodollari, dopo l'impenettabile dei prezzi ai barili degli anni 70, la situazione messicana è andata peggiorando fino al crollo del bilancio statale. Ma la sfida è ancora maggiore: un evento storico di cui da alcune settimane seguivano lo svolgimento in questa inchiesta della rubrica «reporter», verrà trattata stasera anche con ironia in un film con Bernard Blier in onda, sempre su Tmc, alle 20,20. Si tratta di «Bomber», film francese di Jacques Rivette, che affronta con ironia il problema dell'inquinamento. È la sfida tra il proprietario di una piccola compagnia petrolifera ed il presidente di una potente multinazionale. La posta in gioco è una gara d'appalto.

Italia 1: lupi e uomini Paprika

Quindicesimo appuntamento con «Lupo solitario», su Italia 1 alle 22,35. Tema per il dibattito della serata tra gli simoniaci della tv, capitani da Wanna Marini, dal mago Othelma, dal rappresentante del mobilificio Alastano e da Silvio della Lac sarà «Scelto fare l'amore in pubblico». Non tante scemenze: le loro risposte sono imprevedibili, via stasera il senso comune assume strane sembianze. Oltre ai tentativi di Stefano Diogeni e Massimo Cavaglia di «salvare il cinema» via fumetti (annunciato il filmato «Mortacci venienti» sentiremo anche quelli per salvare la musica con il rock dellesententi degli Uomini Paprika» (Giuseppe Fo, Davide Roidi & C.).

Raidue: come nasce la bomba

La corsa alla bomba, lo sceneggiato co-prodotto da Italia, Francia, Jugoslavia, con Pier Paolo Capponi, Pierre Chateil, Jacques Perrin, è la seconda puntata: gli anni dal '42 al '45. Gli Usa mobilitano tutte le loro energie (200milioni lavorano al progetto) per portare all'applicazione pratica dell'atomo. E la fine della ricerca pura.

Raiuno: passerì e babbuini

Sam è il nome dato dai ricercatori al capo di una tribù di 55 babbuini; sarà David Attenborough a parlarne in «Quark», su Raiuno alle 14,15. Segue il documentario «Passerì di Siam»: un piccolo animato dove comunitarie del conosciuto. Nel racconto di un cittadino illustre: abita gli alberi della reggia di Buckingham Palace. (a cura di Silvia Garambois)



Un momento di «Le Serve» di Jean Genet, diretto da Marco Isidori

Di scena A Milano una nuova interessante versione rituale delle «Serve», il capolavoro teatrale dell'autore «maledetto»

Nell'arena di Genet

LE SERVE. UNA DANZA DI GUERRA da Jean Genet, regia di Marco Isidori, progetto scenografico e realizzazione di Daniela Dal Cin. Interpreti: Maria Luisa Abele, Lauretta Dal Cin, Ferdinando D'Agata, Marco Isidori. Produzione Marcio Marcioris e Famosa Mimosa e CRT. Milano, Teatro dell'Arte.

che nasce da un'altra idea: mostrare una vicenda fortemente privata, un combattimento psicologico allo stadio di un'ultima battaglia. Un'ultima battaglia, un cammino progressivo e fatale verso l'autodistruzione della morte, trasformando lo spettatore in un «guardone» un po' sadico, fortemente coinvolto e vergognosamente libero dall'opprimente clima nel quale è coinvolto. Da qui, da queste riflessioni, ha origine la creazione di uno spazio inaspettato che vede attori e spettatori insieme sul palcoscenico, e che si rigorosamente separati. Si sale dunque la scala che porta al palco dove si svolge una costruzione rituale di un personaggio, un personaggio, che poi si rivelerà essere il regista dello spettacolo. È lui che dà il tono alla recitazione, lui che guida l'azione, lui che mette quasi in bocca le parole agli attori, che ne guida i gesti. Dentro l'arena, intanto, il combattimento si svolge lento, misurato. Le due sorelle, anzi controllate, due testimoni maschili, inventano un loro mondo. È la parola sontuosa, violenta, provocatoria di Genet si aggrava lentamente, simile a un rosario, nei due piani di recitazione prececati: uno stralciando quasi rituale e un complice realismo che s'intrecciano in continuazione in un'atmosfera di presente e di passato. E alla fine, ormai rese mute dal regista che si è impadronito dell'azione, si aprono, in terra, quasi imprigionate dai lunghi fili di perle che il giovane con la maschera ha tirato dalle pareti dell'arena fino al centro, costruendo un'ipotetica giostrella, è proprio questa immagine di preziosa raginata che impregna il paragrafo e imprimerà nella nostra mente.

Spettacolo strano, duro, ancora per certi aspetti grezzo, «Le serve», una danza di guerra rivela tuttavia la crescita considerevole di questo gruppo rispetto allo studio iniziale. Ora, per lo meno, inizia il momento più difficile: quello delle verifiche, delle scelte. Eppure pensiamo che di questo loro teatro patologico ma non viscerale, anzi controllato, fin nei minimi termini, si dovrà tornare a parlare.

Spettacolo strano, duro, ancora per certi aspetti grezzo, «Le serve», una danza di guerra rivela tuttavia la crescita considerevole di questo gruppo rispetto allo studio iniziale. Ora, per lo meno, inizia il momento più difficile: quello delle verifiche, delle scelte. Eppure pensiamo che di questo loro teatro patologico ma non viscerale, anzi controllato, fin nei minimi termini, si dovrà tornare a parlare.

Cinema È diventata un film la commedia di Enzo Milioni

«Tenerenza? Sì, ma piena di cattiveria»

ROMA — Capita di rado, qui da noi, che un testo teatrale diventi un film. Mentre altro (basti pensare al recente «Mio c'è Crimini del cuore») il cinema si ispira volentieri a spettacoli di successo, in Italia vengono guardati con sospetto quei film tratti da testi di origine teatrale (sia Enrico IV di Bellacchio che Le due vite di Mattia Pascal di Monticelli, entrambi da Pirandello, sono andati maluccio). Non è solo questione di fedeltà all'originale (l'esperienza insegna che da brutti drammi si possono tirar fuori splendidi film), quanto da una certa difficoltà del produttore e di una certa pigrizia del pubblico: due reazioni che, fuse insieme, fanno sembrare «mosche bianche» quei tentativi che, in ogni cinematografia che si rispetti, sarebbero pratica normale. Piccolo preambolo per parlare di un film in cerca di attenzione e di distribuzione. Lo ha girato, riscrivendo per lo schermo un proprio testo teatrale, Enzo Milioni, un 53enne commediografo e sceneggiatore con varie esperienze cinematografiche alle spalle (per lo più «all-

breve, la storia è questa: un ricco borghese stipula con una prostituta un singolare contratto «di affitto». Lei dovrà vivere segregata per mesi nella lussuosa villa dell'uomo fino a quando non avrà un figlio. Niente amore, niente affetto: il ricco vuole che il bambino cresca incattivito e rabbioso, fino a diventare una specie di «baby killer» capace di uccidere il padre. Un figlio nato per odio, non per amore. Ma qualcosa non va secondo i piani. Lei si abilita alla ricchezza e al sapore del potere, e aumenta il prezzo. A complicare le cose pensa un cameriere omosessuale assunto dalla donna che finisce con l'orchestrare una storia di gioco al mascardo. Come una Conoscenza inattuata scesa tra i due, il cameriere mette a nudo l'avidità dell'uomo e l'utopia malata dell'uomo, facendo precipitare la vicenda verso un epilogo drammatico.

Girato quasi tutto in interni, tenendo d'occhio il teatro dell'assurdo, «Tenerenza» vuole essere una «danza macabra», una riflessione pungente e amara insieme sul potere: almeno così la vede il suo autore, impegnato in questi giorni al montaggio. «Il film è fatto — spiega con una punta di malinconia — ma non sappiamo ancora che farà. Mi piacerebbe presentarlo a qualche festival, per bisogna avere gli agguati giusti...». Sai, all'inizio doveva finanziarlo la Rai (s'era parlato di Franco Nero, Jean Sorel e di Angela Molina), poi, nonostante gli incostanti apprezzamenti e i giudizi positivi sul progetto, non se ne fece niente. Allora abbiamo rivisitato il budget, scelto nuovi interpreti (e ci abbiamo guadagnato in forza espressiva): è girato il film in tempi record. Tutto in economia, ma all'insegna della professionalità, perché una vicenda del genere ha bisogno di una confezione elegante per funzionare. Mentre scorrono alla moviola alcune scene del film (momenti domestici tra la prostituta-Perrè e il cameriere-Dapporto), Milioni ricorda che «La commedia fu rappresentata in Italia solo nel 1983, dopo aver riscosso premi e critiche entusiastiche in tutto il mondo (Argentina, Germania, Olanda...)». Ormai il suo obiettivo è un altro mio testo, Orfeo con mezzi milardi, prodotto dall'«Indipendente» Armando Bertucchi e interpretato da due giovani talenti (Matia Sbragia e Massimo Dapporto) e da una debuttante (Francesca Ferrè) — Milioni parla con l'affetto un po' preoccupato che si ha per i desideri a lungo covati che diventano realtà. «Detta in mi. an.

Programmi Tv

Raiuno

- 7.20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
- 9.55 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm
- 10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
- 10.50 INTORNO A NOI - Con Sabrina Cuffini
- 11.30 TATA E IL PROFESSORE - Telefilm
- 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
- 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrico Bonaccorti
- 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
- 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - Ultima telefonata
- 14.15 IL MONDO DI QUARK - di Piero Angela
- 15.00 DSE - IL RISIO - IMMAGINE DI UN PRODOTTO
- 15.30 DSE - AFTA EPIDIOPTICA
- 16.00 LA BIAIA DEI RICCHI - Telefilm
- 16.30 DAL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY
- 17.20 CICLISMO: GIRO DI PUGLIA
- 17.55 TG1 FLASH
- 18.05 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
- 18.30 PIPPAZZELUNGHE - Telefilm
- 19.00 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Telefilm
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.30 BANG, SEI MORTO - Telefilm di Alfredo Hitchcock
- 20.50 CALCIO: REAL MADRID-BAYERN - Coppa dei Campioni
- 22.45 DUE ASSI PER UN TURBO - Telefilm
- 23.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 23.50 MERCOLEDI SPORT - (Pugilato: pesi superleggeri)
- 0.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 11.15 DSE: STORIE DI COPPIE E PROFESSIONI CORDIALMENTE - Con Enzo Sampogni
- 13.00 TQ2 ORE TREDICI - TG2 I LIBRI
- 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Ady
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35 TANDEM - Con Fabrizio Frizzi
- 15.25 CALCIO: ITALIA-JUGOSLAVIA - Under 21
- 17.15 PU SANI PU BELLI - Spaziolibero
- 18.15 TG2 SPORTSERA
- 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
- 19.30 TG2 NOTIZIE - METEO 2 - TG2 LO SPORT
- 20.30 LA CORSA ALLA BOMBA - Sceneggiato di P. Paolo Capponi e M. Monojovic. Regia di Jean Francois Delassus (2° puntata)
- 22.15 TG2 - DOREMIF
- 22.30 TG2 - STASERA
- 22.45 MIXER NEL MONDO - Il piacere di saperne di più
- 23.30 STUDIO APERTO - Appuntamento a sorpresa
- 23.45 CALCIO: BORUSSIA-DUNDEE - Coppa Uefa

Raitre

- 10.00 TENNIS: OPEN INTERNAZIONALI

Canale 5

- 7.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon
- 8.00 FORUM - Conduce Catherine Spaak
- 9.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Telemagazine
- 10.00 GENERAL HOSPITAL - Tele-novela
- 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
- 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Con Corrado
- 13.30 SENTIERI - Tele-novela
- 14.30 MATRIMONI A SORPRESA - Film con Marilyn Monroe
- 16.30 ALICE - Telefilm
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
- 18.00 LOVE BOAT - Telefilm
- 19.30 STUDIO 6 - Spettacolo varietà
- 20.30 TARZAN - L'UOMO SCIMMIA - Film con Bo Derek, Richard Harris
- 22.35 ALFREDDINO, IL POZZO DEI TROPPI MISTERI - A cura di Maurizio Costanzo
- 23.20 MISSISSIPPI - Telefilm
- 1.20 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm

Retequattro

- 9.20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
- 10.10 STREGA PER AMORE - Telefilm
- 10.20 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 13.00 CIAO CIAO - Sociale Natale
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.15 QUESTA È HOLLYWOOD - Documentario
- 16.15 CHEY LA VIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
- 18.45 GIORDI DELLE COPPIE - Film con Marilyn Monroe
- 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
- 20.30 COLOMBO - Telefilm
- 21.55 SPENBER - Telefilm
- 22.50 L'UOMO CHE VEDE IL FUTURO - Film con Orson Welles
- 0.30 IRONSIDE - Telefilm

Italia 1

- 8.30 FANTASLANDIA - Telefilm

R. MASSACRO DI KANSAS CITY

- 8.15 R. MASSACRO DI KANSAS CITY - Film con D. Robertson
- 11.00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
- 11.30 QUINCY - Telefilm
- 12.30 T.J. HOOKER - Telefilm
- 14.00 CANDID CAMERA - Con Gerry Scotti
- 14.15 DEE JAY TELEVISION
- 18.00 BHM BUM BHM
- 19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
- 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
- 20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Con Iva Zanicchi
- 22.35 IL LUIO SOLITARIO - Programma con Patrizio Rovaris
- 23.35 ALI LIMITE L'INCREDIBILE - Telefilm
- 24.00 TOMA - Telefilm
- 1.25 SIMON & SIMON - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.30 TMC NEWS - Notiziario - Sport News
- 14.00 GINIGLA DI CEMENTO - Tele-novela
- 14.45 TENNIS: TORNEO INTERNAZIONALE DI MONTECARLO
- 17.00 CALCIO: DINAMO KIEV-PORTO - Coppa dei Campioni
- 18.50 DOPPIO IMPROGGIO - Tele-novela
- 19.30 TMC NEWS - TMC SPORT - Notiziario
- 20.20 «PETROLEE PETROLES» - Film con Bernard Blier
- 22.15 TMC REPORTER SPECIALE - Petrolio
- 23.15 CALCIO: AJAX-SARAGOZZA - (Coppa dei Campioni)
- 1.00 TMC SPORT

Euro TV

- 10.00 INSIEME - Film
- 11.55 TUTTOCINEMA
- 13.00 CARTONI ANIMATI
- 14.00 HAPPY END - Tele-novela
- 15.00 D. COME DONNA - Tele-novela
- 16.30 CARTONI ANIMATI
- 18.30 FLAMMINGO ROAD - Telefilm
- 20.30 BUONASERA SIGNORA CAMPBELL - Film con Gina Lollobrigida
- 22.20 IL DIAVOLO A SETTE FACCE - Film con Carol Baker
- 24.30 TUTTOCINEMA

Telepodistria

- 14.00 TG NOTIZIE
- 15.25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
- 18.00 VITE RUBATE - Tele-novela
- 19.45 OGGI LA CITTA' - Rubrica
- 20.00 L'UOMO CHE VEDE IL FUTURO - Telefilm
- 20.25 TG NOTIZIE
- 20.30 IO A MODO MIO - Spettacolo con Gigi Proietti
- 21.45 TG TUTTOGGI
- 21.55 ANIMA LA NATURA - Documentario
- 22.25 CALCIO: COPPE EUROPEE

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onde brevi: 6.58, 7.14, 9.57, 11.57, 12.58, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6 «Radio anch'io»; 11.30 1 Nobel delle letterature (italiana); 12.03 Via Aisago Tenda 15.03 Habitus - Settimanale dell'uomo e degli animali; 16.19 paginette; 17.30 Jazz; 19.25 Audios; 8.45 Piccolo jazz della serata; 22.50 Notte la tua voce; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 8.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 8.11 gorni; 8.45 Piccolo jazz; 9.10 Taglio di tarzo; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Perché non parli; 15-18.30 Ha visto il pomeriggio; 20.45 Jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.45, 6 Praludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.00 Dv. dialoghi per le donne; 15.30 Un certo discoloro; 17-19 Spazio Tre; 21.15 Quarto italiano; 22.30 America coast to coast; 23.15 jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.

MONTECARLO

- Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Frottole, a cura di Mirella Sporon; 11 e 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi te velle, a cura di Roberto Bisio; 13.15 Da chi e per chi, le dedica (per posta); 14.30 Girls of film (per posta); Sesso e musica; il maschio della settimana; La storia della storia; 15.30 Introducing, intervista; 16 Showbiz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Il film
Salvatore
Piscicelli
rende
omaggio ai
melodrammi
di Hollywood
ispirandosi
allo stile
Douglas Sirk



Un mélo da Regina

REGINA — Regia: Salvatore Piscicelli. Sceneggiatura: Carlo Auzaso e Salvatore Piscicelli. Fotografia (in bianco e nero): Tonino Nardi. Musiche: Helmut Laberer. Interpreti: Ida Di Benedetto, Fabrizio Bentivoglio, Giuliana Calandré, Mariano Rigillo, Claudia Giannotti, Anita Laurenti, Marika Ferri, Paolo Hermanin. Italia, 1987. Al cinema Holiday di Roma.

Dal mélo popolare napoletano al mélo velleo, hollywoodiano. Rigorosamente in bianco e nero, e non a caso dedicato a Douglas Sirk, che gli amanti del melodramma cinematografico considerano il proprio nume, è che è storia proprio mentre Regina nasceva. Da *Immacolata* e *Concetta* a *Regina* (attraverso i capitoli intermedi di *Le occasioni di Rosa* e *Blues napoletano*) il cammino di Salvatore Piscicelli acquista linearità. È come se il re-

gista ricercasse ora nel cinema-cinema tutte le tematiche che il primo film trovava nella vita. Regina è un'attrice. La interpreta Ida Di Benedetto, che l'avrà ritagliata in parte su di sé, ma soprattutto su altri modelli di ematitriche che in Italia, oggi, si trovano più in teatro che nel cinema. Quarantenne, nubile, Regina comincia ad intrattenere un rapporto squilibrato con la recitazione: all'inizio del film la ritroviamo sulle Alpi, dove tenta di rimettersi da una crisi di nervi. È svenuta mentre recitava il ruolo di Lady Macbeth Tornata a Roma. Regina riprende il lavoro ma le sue energie vengono ben presto assorbite dalla relazione con Lorenzo, un giovane dispiato, ma che sembra amaria davvero. A nulla valgono i consigli degli amici, o lo scoprire che Lorenzo sposa per riviste pornografiche. Regina instaura

con il ragazzo un rapporto di dominio, lo usa, lo lascia e lo riprende come un oggetto. Ma si sa, anche gli oggetti più insensibili finiscono a volte per ribellarsi. Regina è, in ultima analisi, la storia di una donna scissa, che corteggia la propria nevrosi fino a chiederle, letteralmente, di ucciderla. Il fatto che sia un'attrice, una presunta diva, rende ancora più evidente non tanto il suo adattamento, quanto il proliferare di personalità all'interno della sua psicologia. Piscicelli le costruisce attorno un film prosecutivo, tutto giocato su aspetti di colori (la fotografia in bianco e nero di Nardi), di suoni (la musica, di Laberer, è per lo più pianoforte), di persone (è un film con pochissimi personaggi). In questo, Regina è un'opera onesta, ossessiva e inquietante come la sua protagonista. È però, di fatto, divertissimo da *Zanna* e *Concetta* perché Piscicelli pare costretto a inventare con lo stile, con le atmosfere quella dissoluzione della psiche femminile che nel vecchio film nasceva direttamente dalle cose, dalla brutalità della vita.

In un certo senso, Piscicelli deve «forzare» la forma perché questa stessa forma è unico vero contenuto del film. Regina funziona soprattutto come puro esercizio di stile (e in questo senso alcune sequenze, come il colloquio con la madre, o il suo ritorno nella casa di Ischia dove il padre è morto in solitudine, restano memorabili). Ma forse, affrontando il melodramma, e parlando di un'attrice (con tutti i possibili riferimenti che vanno da *Viale del tramonto* a *Che fine ha fatto Baby Jane?*), al film e al personaggio di Joan Crawford, era l'unica scelta davvero coerente e praticabile.

Alberto Crespi

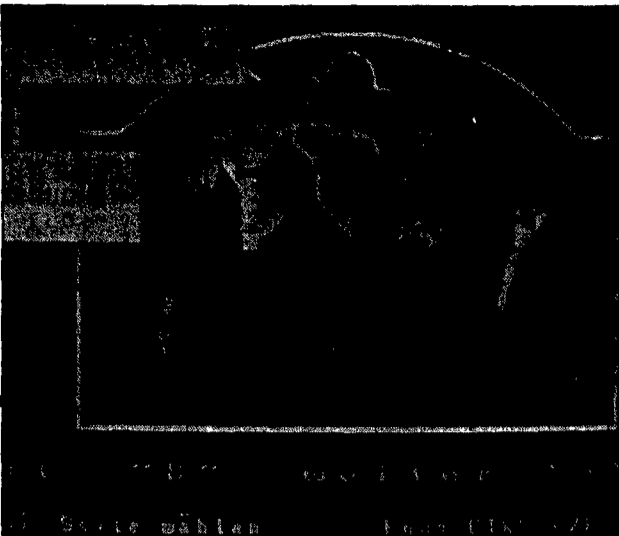
Fabrizio Bentivoglio e Ida Di Benedetto sono i protagonisti di «Regina», il nuovo film di Salvatore Piscicelli

Madonna sulle orme di Marlene

HOLLYWOOD — Momenta iper-attivo per Diane Keaton, la popolare attrice, che ha appena interpretato «Baby Boom» ed esordito nella regia con «It's a WONDERFUL LIFE» (il film verrà presentato al prossimo festival di Cannes), produrrà un rifacimento del celeberrimo «L'angelo azzurro». Il film di Josef von Sternberg che lanciò in tutto il mondo il mito di Marlene Dietrich il ruolo della Dietrich, quello della cantante di cabaret Lola-Lola, dovrebbe essere interpretato dalla rockstar americana Madonna.

Il nostro servizio

VIENNA — «Se lasci Vancouver andando verso sud, la prima città che incontri, a una 1000 miglia è San Francisco, California. Nel mio paese d'origine, il Canada, la telematica è diventata popolare dovendo la gente da sempre scontrarsi con il problema delle distanze. Chi parla non è il solito teenager assatanato, lo scassinatore baby di banche da iperprotezione, ma un rispettabile artista di fama internazionale, Robert Adrian è un signore alto, sulla quarantina, di professione scultore e pittore. Di origine canadese, da dodici anni vive a Vienna, e da alcuni mesi è l'iniziatore, a quattro mani con un giovane scrittore austriaco, Gottfried Distl, del primo fumetto telematico del mondo Der Auftrag (ovvero «la missione»). È una spy story per bambini interamente realizzata con il Btx, il videotel austriaco, attualmente il più avanzato d'Europa con la sua grafica a vettori e i suoi quattromila colori (sedici contemporaneamente). «Cosa vuoi dire? È sufficiente battere il 64465 da un qualsiasi personal computer collegato a Btx — il Mupid, adottato ufficialmente dalle Pti austriache, come poche migliaia di lire, a cui deve aggiungersi il costo di un monitor di qualità, per completare l'hardware — per arrivare direttamente ai fumetti, risparmiando tempo e bollette telefoniche. Ad accogliere c'è una breve sequenza animata: un uomo piano col paracadute verso un'isola, i contorni delle figure si riempiono lentamente sullo schermo a causa della velocità di trasmissione assai



Der Auftrag, realizzazione video di Robert Adrian

L'intervista IL futuro dei cartoons nasce a Vienna da padre canadese. Ecco chi è Robert Adrian

Arriva in videotel il nuovo fumetto

contenuta, ma l'effetto è comunque notevole: la grafica del sistema austriaco (su standard Cept 2) è in tutto simile a quella dei normali videogiocchi, senza i rudimentali mosaici a «quadretti» di Teletext e affini. «Il mio modello», dice Robert Adrian, che incontriamo nel suo atelier — sono le strip a puntate dei giornali popolari, tipo Dick Tracy, per intenderci: 3 o 4 vignette quotidiane, con un riassunto breve delle puntate precedenti — mano a mano che aggiungo nuove tavole devo rimuovere o rimangiare quelle vecchie. Del resto anche i miei comic hanno la funzione di attirare l'attenzione del lettore su qualcosa d'altro, in questo caso Kunst Btx, una rivista d'arte realizzata a mezzo Btx. Der Auftrag — sponso-

rizzato dal dipartimento scolastico del Comune di Vienna — è una storia di spionaggio, che non dispiacerebbe a Daniele Panebacco. Il protagonista, Bodo, è un agente segreto, il suo antagonista, Schweln, un ambasciatore-suino, oggetto, nelle ultime puntate, di un oscuro rapimento. Sullo sfondo, un po' meno oscuro, due gang rivali, la Coca Cola Gang e la Pepsi Cola Gang, che contribuiscono non poco ad infittire l'intreccio. «Anche perché in un futuro prossimo — continua Adrian — vorremmo passare a cento pagine, con la possibilità di sviluppare diverse storie in parallelo, cominciando a rendere il fumetto un po' più interattivo. Immagina una storia con percorsi alternativi e addirittura diversi possibili finali selezionabili dall'u-

Ma il fumetto telematico non è che l'ultimo «pallino» di Robert Adrian, che dal '78 ha affiancato all'attività artistica tradizionale quella di animatore di media event e di network assieme a Hank Bull, Helmut Mark e altri artisti del gruppo Bix utilizzando, il più possibile congiuntamente, mezzi di comunicazione moderni ma non certo fantascientifici come Slow Scan Video, telefax, telefontask per la trasmissione di suoni e immagini. Tra questi: Vancouver, spazio telematico immaginario a metà strada fra Vienna e Vancouver. The word in 24 hours, (1982); Vien-Berlin-Budapest (1983), o anche, il network planetario allestito per l'ultima edizione della Biennale di Venezia. Ma attenzione: «Venezia

Spielberg «gira» in Spagna

MADRID — Steven Spielberg darà oggi il via a Trebujena alle riprese del suo nuovo film, «L'impero del sole», tratto da un romanzo di J.G. Ballard. Il lungometraggio, che avrà un budget di 30 milioni di dollari, racconterà la storia di un bambino di 12 anni detenuto in un campo di concentramento giapponese in Cina durante la seconda guerra mondiale. Presso Trebujena sono stati ricostruiti numerose scene di ambientazione orientale, un aerodromo e il campo di concentramento in cui si svolge gran parte dell'azione.

— dice Adrian — di fatto ha funzionato solo il giorno dell'inaugurazione. Spesso le istituzioni artistiche si rivelano del tutto immature ad usare le tecnologie, e non dico quelle più sofisticate ma proprio quelle più abbordabili. La differenza è questa: soluzioni come le fibre ottiche, che in futuro potrebbero cambiare tutto, nel breve-medio periodo non saranno accessibili alla sperimentazione mentre, non proprio hi-tech, possono già adesso cambiare il nostro modo di comunicare. In Finlandia, ad esempio, hanno messo a punto un video-telefono senza fibre ottiche, con uno Scanner televisivo collegato alla normale linea telefonica: l'immagine si rinfresca ogni 7-8 secondi, solo la parte in movimento dell'immagine (ad esempio la bocca, le mani) viene ritrasmessa per aggiornare il quadro. Non è già abbastanza sconvolgente? Di fatto lo studio di Adrian è un bel campione di questa tecnologia media. In un angolo, su un tavolino di fronte al fedele Mupid, una telecrivente vecchiaia con cui interogare, amista e riceve i messaggi di Artex, un sistema di posta elettronica che collega una quarantina di artisti in tutto il mondo attraverso la rete I.P. Sharp. «Con questo si aggiornano sullo stato dei nuovi progetti, ci scambiamo idee, suggerimenti. È semplice ma garantisce ai vari utenti la possibilità non solo di replicare ma di operare in condizioni assolutamente paritarie, indipendentemente dalle distanze, anche quando si tratta di pagare la bolletta telefonica.

Febio Malagnini



Il chitarrista jazz Jim Hall ha suonato a Ravenna

Jazz Successo a Ravenna del grande chitarrista americano

Hall, questa chitarra è una poesia

RAVENNA — La chitarra sta attraversando un periodo di grande evoluzione sonora all'interno del linguaggio jazzistico. L'avvento dell'elettronica ne ha trasformato anche la fisionomia: oggi sono davvero pochi i musicisti che resistono alla tentazione di usare le infinite possibilità di modificazione del suono offerte dall'attuale tecnologia. Eppure in un'epoca di così grande fermento elettrico cresce, come da una passione incontaminata, il desiderio di semplicità. Incontaminata delle sei corde semplicemente amplificate. Fra questi musicisti Jim Hall non solo rappresenta il modello migliore cui accostarsi per avere una abbagliante dimostrazione di quella che è la limpida arte chitarristica, ma anche l'uomo che con il suo strumento ha scritto nella storia del jazz alcune delle pagine più affascinanti di questi ultimi trent'anni.

Il concerto che lo ha visto protagonista con il suo trio al Teatro Rasi di Ravenna verrà certamente ricordato come uno dei più interessanti mai ascoltati nella cittadina dell'Emilia-Romagna, ormai una delle capitali del jazz in Italia. Con l'accompagnamento di un'ottima sezione ritmica, composta dal contrabbassista Steve La Spina e dal batterista Joey Baron, Hall ha regalato al pubblico un'emozione di due ore di pura poesia sonora. Il concerto rientrava nella rassegna «Mister Jazz» e rappresenta, inoltre, il culmine di tre giorni di seminario durante i quali numerosi studenti hanno potuto apprendere i segreti dell'arte di questo straordinario musicista. Lo stesso Hall ha voluto dedicare, durante il concerto, un brano ai suoi allievi. In *a sentimental mood*,

una delle composizioni più belle di Duke Ellington. Segno questo, come lui stesso ha poi confermato, che il contatto con i giovani chitarristi italiani è stato proficuo ed emozionante. Con i suoi 57 anni, tra i quali momenti fondamentali fra i palcoscenici di tutto il mondo, Hall ha ancora molto da dire agli appassionati di jazz. Se le sue vecchie incisioni con Jimmy Giuffrè, Sonny Rollins e Bill Evans, solo per fare alcuni esempi, sono oggi oggetto di studio quali momenti fondamentali dell'evoluzione del jazz, le sue recenti esibizioni lasciano stupefatti per l'acutezza sensibilità e la perfetta padronanza dello strumento che vi traspare. Da classici quali *Embraceable you*, *Skyline* e *Blue Monk* fino a brani dal sapore latin-jazz, come *Damn for antigay*, addirittura funky, come *Careful*, Hall ha spaziato in un repertorio che copre l'arco di mezzo secolo con enorme professionalità, senza mai abusare del proprio virtuosismo, lavorando all'interno delle strutture armoniche con raffinatezza e lucidità. Molte delle star della chitarra contemporanea, da George Benson a Pat Metheny, gli devono una enorme riconoscenza. Il concerto si è chiuso con un applauso inarrestabile solo un bis di disarmante bellezza ha potuto trattenere le ovazioni del pubblico. Si è trattato di *Body and soul*, uno dei classici più belli e rivisitati della storia del jazz. Hall ne ha eseguito una versione memorabile, lasciando quindi Ravenna con il più emozionante degli arrivederci. Ma il pubblico italiano lo potrà ancora ammirare a fine mese al Saint Louis di Roma. Enzo Capua

Non restate senza parole.



In regalo con L'Espresso il quarto dei nuovi dizionari.

Con «Parlare tedesco» si conclude la serie dei nuovi dizionari de L'Espresso. E un manuale di conversazione piccolo da tenere in tasca, grande quando vi serve prendere la parola. Vi troverete i vocaboli e le frasi più utili per ogni situazione. «Parlare tedesco» è in regalo con L'Espresso di questa settimana.

Con L'Espresso oggi in edicola «Parlare tedesco»: 2000 vocaboli, 700 frasi indispensabili.

su Rinascita in edicola

Il Contemporaneo Dopo Reagan

Una grande inchiesta sull'America degli anni 80 al declino di un'era

Interventi di:

- Aronowitz, Coppola, Fabbrini,
- Fieschi, Harrington,
- Insulza, Minsky,
- Neppi Modona, Pasquino,
- Pedone, Polito,
- Porta, Saraceno, Tortorella,
- Vaudagna, Villari, Visco

La prima assemblea nazionale di Bologna ha approvato bilanci e programmi

L'Unità rinnovata, un impegno di lavoro della cooperativa soci

Bologna. Sono arrivati da tutta Italia...



Hanno telegrafato all'assemblea...

Un legame fra lettore e giornale che si è espresso...

Vi prego scusare la mia assenza. Accogliete il saluto e il ringraziamento più fervido...

Alessandro Natta Al presidente Volponi, ai dirigenti tutti...

Impossibilitata partecipare assemblea cooperativa Unità invio a tutti i compagni cordiali saluti...

del prof. Amerigo di Torino sull'interesse suscitato fra i comunisti...

Il programma della Festa di Bologna è stato illustrato alla assemblea dei soci...

nostro giornale, alla battaglia democratica che porta avanti...

Forse occorrerà ancora del tempo - come ha detto Corazzia di Bologna - perché la cooperativa possa assumere interamente i suoi connotati di impresa di servizio...

Il bilancio non è solo finanziario, fatto di quote, di entrate e di uscite. E anche conoscenza di che cosa è la cooperativa in termini umani, sociali...

Cooperativa Nazionale «Soci de l'Unità s.c.r.l.» Bilancio al 31 dicembre 1986

Table with financial data: SITUAZIONE PATRIMONIALE, ATTIVITÀ, PASSIVITÀ, including sub-sections like IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI, FONDI DI ACCANTONAMENTO RISCHI E ONERI, etc.

Nella situazione patrimoniale riportata si possono cogliere gli elementi economicamente rilevanti di un anno di vita della cooperativa...

tuali dagli 8.571 soci che sono stati ammessi e iscritti nel libro soci al 31 dicembre '86. Con questa somma la cooperativa ha provveduto ad acquistare le prime 6.000 azioni dell'editrice l'Unità Spa...

evidenzia un giro di affari modesto, che è destinato ad aumentare con una più precisa caratterizzazione dell'attività nel corso dell'87...

luogo all'acquisto di azioni dell'editrice l'Unità. Siamo impegnati a rispettare questo principio anche nel corso del 1987...

Quanti sono, chi sono, che cosa fanno

8.571. Per 1.517 aspiranti soci l'ammissione non è stata quella data, formalizzata perché le domande di richiesta erano incomplete...

Per composizione sociale i pensionati rappresentano la categoria più numerosa: 5.000 (58,4 per cento); le donne sono il 13,4 per cento...

di operai e apprendisti (1.448). Questi i nuclei sociali più consistenti. Ma di notevole interesse e consistenza anche la presenza di altre categorie...

Costituite decine di sezioni Non può bastare il nord con una marcia in più

Alcune aere fra mi trovavo a Pianborno, nel comune di Pianciano, in piena Valle Camonica...



PISA - Sala piena di diffusori e segretari di sezione, convenuti da tutta la provincia, presso la scuola di partito...

Durante la presentazione ufficiale Tanti applausi al nuovo look nella capitale

Il clima non è di quelli che si fa fatica a riscaldare: diffusori e dirigenti hanno sentito parlare di questa nuova veste...

Ma subito la parola al condirettore di quello che anche formalmente da giovedì si chiamerà giornale del partito comunista...

sante, tutto qui... Svanite le note della chitarra di Luca Barbarossa, il microfono passa a Giancarlo Faetta...

Abbonati a l'Unità e Rinascita, tante nuove adesioni

- List of regions and their respective cooperative sections: CALABRIA, CANTANZARO, CROTONE, Cosenza, etc.

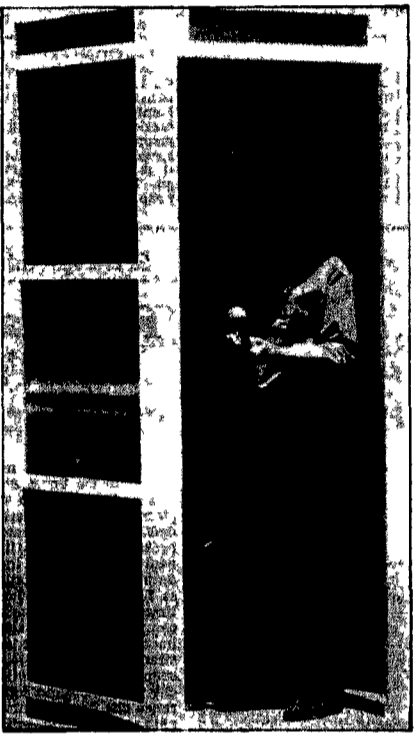
Il «Tut» non è bastato a snellire il traffico dell'ora di punta

Per Roma telefono nemico Anche la Sip soffre di mal d'ingorgo

L'utenza privata sempre più penalizzata dalla presenza di ministeri, banche e aziende ma anche questi ultimi sono insoddisfatti del servizio - La rete del centro storico è troppo vecchia, quella della periferia in condizioni precarie

Non sono soltanto le vie di Roma ad essere afflitte da maledizioni ma anche le linee della Sip... Per il «RACCORDO ANULARE» DEL TELEFONO...

Investimenti 1.300 miliardi (inflazione esclusa) per interventi ordinari e 400 per interventi straordinari...



Antonella Calafà

Nello Giancola, di Ferentino, vicino Frosinone, ha sparato per gelosia

Uccide moglie e suocera con tre colpi di fucile

Liliana Pecci di 55 anni e Sonia Anelli di 24 sono morte sul colpo - «Volevo far chiarezza» - Ferito gravemente il presunto amante della donna Silvio Pitocco di 30 anni

Voleva che la moglie se ne andasse a vivere con lui. Ad ogni colpo con un fucile stretto in pugno, alle tre di notte si è presentato in casa Nello Giancola...

«Tentò il suicidio con il gas, morì la nonna: assolta»... La notte di capodanno, insieme al padre Dante, Rita Avioiti, 33 anni, aprì i rubinetti del gas...

«dato di non farsi più vedere. Ma stavolta Nello Giancola faceva sul serio...»

Il sindacato denuncia il disegno di ristrutturazione selvaggia alla Snia di Colleferro

«Più missili con meno operai...»

Stamattina riprende la trattativa tra il sindacato dei chimici e l'Unione industriali - Chieste precise garanzie per i 750 lavoratori cassintegrati proposti dall'azienda - Da oggi sciopero di otto ore

Un operai modello giapponese, che lavora ventiquattro ore su ventiquattro, a ritmi serrati per sfornare due pezzi al posto di uno...

venti giorni dopo il primo incontro. Quel tavolo li aveva abbandonato perché l'azienda, senza motivazioni, aveva cominciato l'incontro richiedendo 750 provvedimenti di cassa integrazione straordinaria...

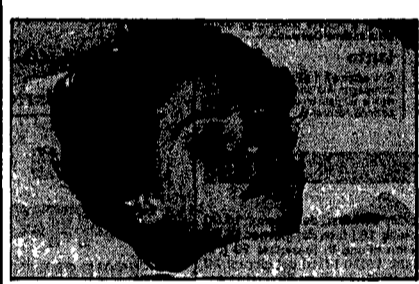
tante quello che la Fulc ha definito un vero e proprio attacco al suo potere in fabbrica.

Grazie Leonardi

È ricoverato in prognosi riservata

Lo rimproverano A 10 anni si getta nel vuoto

Francesco Originario era solo in casa con i fratelli che lo aiutavano a studiare



La sorella lo rimprovera perché non fa i compiti, lui apre la finestra e si butta dal balcone del secondo piano...

Policlinico. Il padre, corso immediatamente all'ospedale da dove lo avevano avvertito, era in stato di shock...

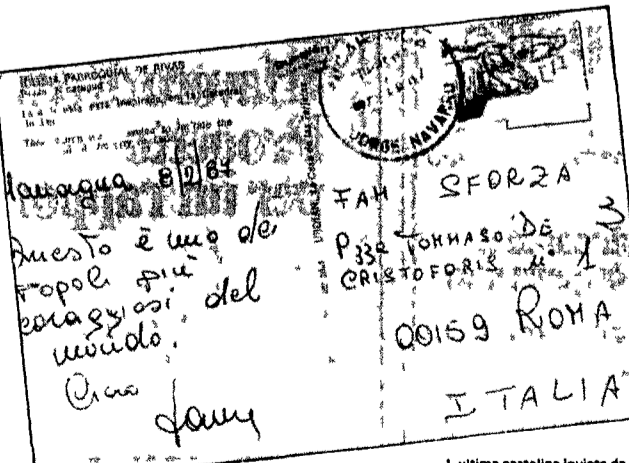
NELLA FOTO: Francesco Originario

Parla un amico della giovane romana violentata e strangolata a Corn Island di ritorno da un viaggio nel paese del Centro America

«Siamo stati in Nicaragua per capire perché Laura è stata assassinata»

Presto il corpo sarà a Roma - Fu ritrovata accanto ad uno stagno con le braccia ed il collo segnati dai lividi delle corde Individuati i responsabili dell'omicidio che sono riusciti a fuggire - «Le autorità locali ci hanno aiutato in tutto»

Il corpo di Laura Sforza, la giovane romana uccisa in un'isola del Nicaragua in circostanze ancora misteriose, è in una cassa di zinco all'ospedale di Managua.



L'ultima cartolina inviata da Laura Sforza alla sua famiglia e una sua recente fotografia



Intervenuti subito? Avrebbero potuto avvertire la famiglia oppure bloccare la sepoltura e chiedere che il corpo di Laura fosse trasferito nella capitale.

«Molte delle difficoltà incontrate dalla famiglia di Laura per poter ottenere almeno il corpo della figlia...»

Il pomeriggio del 28 febbraio un vecchio pescatore che parla solo inglese la trova dietro ad un cespuglio...

Carla Chelo

Appuntamenti

INFORMATICA — Al Trullo un corso organizzato dalle sezioni Pci del Trullo e Monte Cuoco. Dal 5 maggio, durata 2 mesi, teoria e pratica. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alle sezioni Trullo (tel. 52.35.540) o Monte Cuoco (tel. 52.35.750) dalle ore 18 in poi di ogni giorno.

Mostre

A. L. R. DUCROS — 1740-1810. Passaggi italiani al tempo di Cosimè Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo. Ore 9-13,30/17-20, lunedì chiuso. Fino al 3 maggio.

D'ARTE — Corsi organizzati dalla scuola internazionale di grafica e indirizzati a principianti ed artisti che vogliono ampliare e/o approfondire la loro esperienza. Hanno inizio il 28 aprile e le lezioni si ricevono in via Moderna 50, nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 13 e dalle 17,30 alle 20,30.

VERSARE DI ROMA

Il percorso completo dell'attività dell'ossessione e alla realizzazione in disegni tecnici, schizzi, bozzetti di preparazione per la scultura. Palazzo dei Conservatori, Campidoglio, Roma. Ore 10-13,30, sabato e domenica 10-13,30, lunedì chiuso. Fino al 10 maggio.

La somma servirà per la rimozione definitiva dei bidoni tossici

La Regione presta 300 milioni per togliere i veleni da Anzio

I fusti, interrati dalla «Recordati» nel 1981, sono ormai lacerati - «Solo per portare via le sostanze nocive ci vogliono 450 milioni» - Nessuno sa dove portarli

L'amministrazione comunale di Anzio ha vinto la sua prima battaglia contro i bidoni tossici. La Regione Lazio ha stanziato 300 milioni per risanare la discarica comunale della Sacida, per rimuovere definitivamente i 400 fusti pieni di veleni abbandonati abusivamente a

La celebrazione avrà luogo martedì alle ore 10,45 nella sala degli Orzi e Curiazzi al Palazzo dei Conservatori in Campidoglio. L'occasione sarà per la consegna dei premi e proclamazioni dei premi internazionali Roma per la stanza. Sarà quindi conferita la cittadinanza onoraria romana alla professoressa Rita Levi Montalcini, Premio Nobel per la fisiologia e la medicina.

La grossa buca scavata a villa Borghese per riparare la conduttura

Si era spaccata sotto villa Borghese

Riparata la tubatura torna l'acqua nelle case di piazza Fiume

È tornata l'acqua nelle abitazioni tra Porta Pia e piazza Fiume. Dopo due giorni di lavoro i tecnici dell'Acqua hanno riparato la grossa conduttura che il lunedì di Pasquetta ha inondato i prati di villa Borghese. La tubatura da 350 centimetri si era spaccata completamente e l'acqua ha invaso i sentieri e le strade del galoppatoio. Ci sono state infiltrazioni anche nel parcheggio sotterraneo che ha però funzionato regolarmente.

Una donna morta e due ferite in un incidente sull'Ardeatina

Una donna, di 57 anni, Amelia Deciano è morta ieri in un incidente stradale avvenuto sull'Ardeatina all'altezza della Cecchignola. Nello scontro sono rimaste ferite gravemente De Chiara, 20 anni, e la figlia Alessandra di 4 anni, che viaggiavano con le Deciano. La loro «Opel», forse a causa dell'asfalto viscido per la pioggia, ha invaso la corsia opposta scontrandosi frontalmente con un autoveicolo condotto da Francesco Giordano, di 40 anni. La donna è morta sul colpo. Le altre due passaggere dell'«Opel» sono state ricoverate al Sant'Eugenio con una prognosi di 90 giorni.

Annullato il sequestro della superstrada «Rieti-Terui»

Il Tribunale della libertà ha annullato il decreto del pretore di Rieti che bloccava la costruzione della superstrada «Rieti-Terui». Il provvedimento, che poneva sotto sequestro giudiziario il cantiere relativo al lotto «Moggio-Terui» era stato sollecitato da un esposto del segretario nazionale del Pci Fulco Pratesi che ricordava che la zona è protetta dalla legge Galasso.

Si avvolge con il filo elettrico e si uccide con una scarica

Si è avvoltolato un pezzo di filo elettrico intorno al collo ed ha poi infilato le estremità del cavo nella presa della corrente. La scolaria ha ucciso sul colpo Calogero Alaboni, di 49 anni. L'uomo, che dopo la separazione con la moglie, abitava solo nel suo appartamento di via Masini 8 ad Acilia, soffriva di crisi depressive.

Inquinamento a Civitavecchia: un esposto degli ambientalisti

Con un esposto al pretore di Civitavecchia le associazioni ecologiste hanno chiesto di bloccare qualsiasi fonte di inquinamento nella città, anche attraverso il sequestro della centrale di Torre Valdiclusa, accusata di essere la causa principale dei fenomeni di inquinazione e di nuocere alle fonti scarse. Gli ambientalisti chiedono anche di indagare su eventuali reati di omissione da parte del ministero della Sanità e degli enti locali.

Caos organizzativo all'Annu: lettera aperta della Cgil

Permane il caos organizzativo nel servizio dell'Annu municipalizzata che hanno chiesto di bloccare qualsiasi fonte di inquinamento nella città, anche attraverso il sequestro della centrale di Torre Valdiclusa, accusata di essere la causa principale dei fenomeni di inquinazione e di nuocere alle fonti scarse. Gli ambientalisti chiedono anche di indagare su eventuali reati di omissione da parte del ministero della Sanità e degli enti locali.

A piedi da Forte dei Marmi a Roma con una croce in spalla

Con una croce di legno compennato, alta due metri e mezzo, un albergatore di Forte dei Marmi, Enrico Mettsadelli di 47 anni, ha percorso a piedi circa quarantacinque chilometri per venire a Roma. È stato fermato ieri mattina dagli agenti del primo commissariato di piazza Venezia. Sulla parte alta della croce aveva scritto, emblema di protesta contro gli amministratori comunali di Forte dei Marmi, il Comune non gli ha concesso i permessi per lavori di restauro sul suo albergo.

Violento la figlia quindicenne: condannato a tre anni e sei mesi

Otto anni fa violò la figlia di quindici anni Filomena. Umberto Capraro, un contadino di 55 anni di Galluccio, è stato condannato dal tribunale di Caserta a tre anni e sei mesi di reclusione. Dopo la terribile esperienza la ragazza fuggì di casa. Denunciò lo stupro subito dopo un anno dopo, quando fu rintracciata a Roma dalla polizia.

Taccuino

Giornali di notte. Questo è l'elenco delle edicole dove dove il mezzanotte è possibile trovare i quotidiani: stampatori Minotti a via Manzoni, Magliarini e viale Manzoni, Pironi a via Veneto, Gigli a via Veneto, Camporagni alla Galleria Colonna, De Santis a via del Tritone, Cicco a corso Francia.

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 115 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 47574 - 1-2-3 - Pronto soccorso ospedaliero: ospedale ottolenghi 317041 - Policlinico 490887 - CTO 617831 - Istituti Fisioterapici - Ospedaliari 8323472 - Istituto Materno Regina Elena 3555859 - Istituto Regina Elena 49851 - Istituto San Galliciano 884831 - Ospedale del Santissimo Gesù 6500 - Ospedale di S. Eustachio 490042 - Ospedale Fatebenefratelli 58731 - Ospedale C. Forlanini 55946 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Ottolenghi di Roma 317041 - Ospedale Policlinico A. Gemelli 3305 - Ospedale S. Camillo 69701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 49851 - Ospedale S. Filippo Neri 330061 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 5725 - Ospedale S. Giovanni 17051 - Ospedale S. Maria delle

Piazza 330061 - Ospedale S. Spirito 650901 - Ospedale L. Spallanzani 564021 - Ospedale Spolverini 9330550 - Policlinico Umberto I 490771 - Sangue urgente 4956375 - 7575933 - Centro antitossici 490683 (giorno), 4957972 (notte) - Ambulanza medica domicilia urgente giorno, notturna, festiva 6910280 - Laboratorio odontoiatrico 581041 - Farmacia 24 ore 24 28511-2 - Farmacia di turno, zona centro 1921 - Salario Nomenclatura 1922, Est 1923, Eur 1924 - Aureo-Fiammo 1925 - Soccorso stradale. Atti giorno e notte 118; viabilità 4212 - Acce guasti 5782441 - 5784315 - 57891 - 57892 - Farmacia Cristo Rai del ferrovia, viale Europa, 78. LUDOVICO: Farmacia Internazionale, piazza Barbarni, 49. MONTE: Farmacia Pironi, via Nazionale, 22. PAVOLI: Farmacia Tre Madonne, via Bertolini, 5. PIETRALATA: Farmacia Rinaldo Montoroso, via Teatrone, 437. CENTRO: Farmacia Donchicchi, via XX Settembre, 77. Farmacia Spinacci, via Arenula, 43. PORTUENSE: Farmacia Portuense, via Portuense, 425. PRENestino-LABICIANO: Farmacia Colatina, via Colatina, 112. PRATI: Farmacia Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213. Farmacia Risorgimento, piazza Sordani, 44. QUADRARO-CINCITTA-DON BOSCO: Farmacia Cincitta, via Cincitta, 17. TIBURTE: Farmacia Carnovale, via Roccamare, 2. Farmacia S. Eusebio, via Mamertano, 182. MONTE SACRO: Farmacia Gravina, via Nomentana, 584. TOR DI QUINETO: Farmacia Chimica, via Chimica, 1. Via 245. TRIONFALE: Farmacia Fratruia, via Cipro, 42. OSTIA: Farmacia Salaria, via Pietro Rosa, 42. LUNGHEZZA: Farmacia Salaria, via Lunghezza, 38. NONNENTANO: Farmacia Di Giuseppe, piazza Messa Carrara, 110. GIANCOLENSE: Farmacia Garroni, piazza San Giovanni di Dio, 14. MARCONI: Farmacia Marconi, via Marconi, 11. FALCONE: Farmacia Angeli Bufalini, via Bonchi, 117. OSTIENSE: Farmacia S. Paolo, via Ostiense, 168.

Culla

È nata Alice. Ai compagni Aida Canobbio e Alberto Maroni, gli auguri della sezione Campitelli.

Lutto

Si è spenta ieri all'età di 68 anni, la compagna Adriana Schiavari. Al marito e ai figli le condoglianze della sezione Albano.

Aperto il quarto Congresso regionale

Dalle Coop un appello per nuove giunte

Con la richiesta di una immediata risoluzione della crisi delle giunte comunali, provinciali e regionali con la costituzione di maggioranze più adeguate di quelle di pentapartito la Lega delle Cooperative del Lazio ha aperto ieri il suo quarto congresso regionale. Il tema del dibattito — che si concluderà domani — è «la cooperazione della Lega: un sistema di imprese autogestite al servizio dello sviluppo economico e sociale del Lazio».

Il più grande giornale a sinistra il 23 Aprile

Advertisement for L'Unità newspaper, highlighting its reach and political stance. Text includes: 'il più grande giornale a sinistra il 23 Aprile nelle piazze, per le strade, ai semafori, ai metrò la forza vincente di un partito organizzato attendiamo orgogliose prenotazioni'.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59. 12.50 Magnetoterapie telefonate: 14 Tg Notizie; 14.25 Parole mie; 15.25 Programma per ragazzi; 17 Telefilm «Eroe da quattro soldi»; 17.30 Il selvaggio mondo degli animali; 18 Notte «Vita rubata»; 18 Notte e commenti; 18.20 Notte «Povera Clara»; 20.30 Io a modo mio; 21.45 Tg Tuttoggi; 21.55 Amare la natura; 22.25 Calcio.

Biblioteca aperta: 14 i fatti del giorno; 14.30 Fantasia di gioielli; 16 i fatti del giorno; 16.30 Telefilm: 17 Film «Fuga in Francia»; 19 L'agenda di domani; 19.30 i fatti del giorno; 20 Tutto calcolato; 20.30 Telefilm: 23 Cartomanti mediatrici; 23.30 Film immobiliare; 0.40 Film «La figlia del capitano».

Advertisement for Regione Lazio Assessorato al Lavoro Emigrazione e Immigrazione. 2ª CONFERENZA REGIONALE SULL'EMIGRAZIONE. Fiuggi-22,23,24 Aprile. Il lavoro di chi va lontano. Il lavoro di chi viene da lontano. Progetto per un rapporto in crisi. Saper restare con chi parte. Saper ricevere chi arriva.

Il partito

Federazione romana. RIUNIONE APPARATO POLITICO — Ore 12 in Federazione CORCOLLE — Ore 19 Assemblea con il compagno Ugo Vetere OSTIENSE — Ore 18 Assemblea «Dopo il fallimento del pentapartito quale ruolo per la sinistra con il compagno Mario Tronti» DECIMA — Ore 17.30 Assemblea sulla situazione politica con il compagno Rinaldo Schiavari PORTA MAGGIORE — Ore 18 Assemblea sulla nucleare civile con i compagni V. Parola e D. Guarno. PALMAROLI — Ore 18 Assemblea su Aids NUOVA OSTIA — Ore 18 riunione sullo sport con i compagni C. Serra e Rosa ZONA CENTRO — Ore 18.30 a Enti locali riunione dei segretari di sezione e esecutivo di zona con il

compagno M. Pompili «VIBRO per giovedì 23 aprile — NUOVA OSTIA — Tutte le sezioni devono garantire la presenza dei diffusi disponibili per l'uscita del nuovo giornale telefonare per le prenotazioni» COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Giovedì 23, ore 10 a convocata la presidenza della Cc (R. Vitale) COMMISSIONE COLLI ANIENE — Ore 19 Quarta lezione di storia del Pci «da Livorno al congresso di Lomax, nota tore Sergio Fedazzari» Comitato regionale COMITATO REGIONALE E COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO — È convocata per domani alle ore 18 la riunione del Comitato regionale della Cr. Oggi alle 17.30 iniziative dei comunisti per lo sviluppo dei trasporti nel quadrante Est e per il raddoppio della linea ferroviaria Roma Guidonia. Partecipano le segreterie di zona e i gruppi della V, VI, VII, VIII circoscrizioni il coordinamento ferroviario e la federazione di Tiboli (Caccarelli, Patetta Filiasi) CIVITAVECCHIA — In fed ore 17.30 riunione su sviluppo e occupazione (Ranfali Scattigaglia) CERVETERI — Ore 20.30 riunione sezione territorio Usl Rm22 (Caccarelli, Tico, Ciccioli) FROSINONE — ISOLA LIRI ore 18 Cd (Cervini, Campanari, Amici) TIVOLI — PALOMBARA ore 17 gruppo Usl Rm25 più cellule. De Vincenzi: TIVOLI centro ore 18 attivo su elezioni segreteria coordinamento cittadino. Luchesi: MONTEROTONDO centro ore 20 attivo sulla Sanità. Gasbarri.

Advertisement for L'Unità newspaper: 'Il modo migliore per finanziare L'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni'.

Advertisement for LIBRI DI BASE: 'Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse'.

Viaggio nei parchi da difendere APPIA ANTICA



Dai Colli Albani ai Fori Imperiali un cuneo verde di 2500 ettari

Ville e discariche abusive hanno ormai rovinato una strada unica al mondo

La Caffarella ritorna ai Gerini - Chiese medievali e sepolcri romani impossibili da visitare perché privati - Nel '55 si voleva costruire lo stadio Olimpico sulla catacomba di S. Callisto

Martedì 21 aprile, Natale di Roma, ore 13. Un'Ape azzurra, piena di calcinacci e di idrati da un mese da ignore accaldato, percorre il tratto sterrato dell'Appia Antica, oltrepassando le decine di cartelli fatti apporre, tra pini e cipressi e antichi ruderi, dal pretore Amendola per vietare gli scarichi abusivi.

urbanistico attuativo, nonostante il Pci abbia fatto stornare 3 miliardi di mezzo dal bilancio comunale proprio per i primi più urgenti interventi nel parco.



Sopra: discariche abusive lungo l'Appia Antica; accanto: chiesa di S. Urbano, sull'Appia Pignatelli (Servizio fotografico di Rodrigo Pais)

vecchi boiler, lavatrici e frigoriferi arrugginiti. Torniamo indietro, sull'Appia Pignatelli, fino al vicolo di S. Urbano. Ancora una volta è un cancello a sbarrarci il passo.



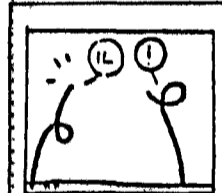
Richieste per contratti di formazione-lavoro presentate dalle aziende al ministero del Lavoro

- 1 posto di ADDETTO COMMERCIALE LAUREATO presso Società Tecnica Internazionale (Soteci), via Salaria 1317.
2 posti di ADDETTI MARKETING presso Biomedica Foscama Spa, via Tiburtina km. 14.500.
40 posti di ADDETTO MENSA presso La Cascina Srl, via Paolina 31.



- 2 posti di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso Soteci, via Salaria 1317.
1 posto di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso Farmades Spa, via di Tor Cervara 282.
2 posti di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso Autoservizi Maggiore Spa, viale di Villa Massimo 13.

didoveinquando



Un sasso «rimato» nello stagno della vita culturale

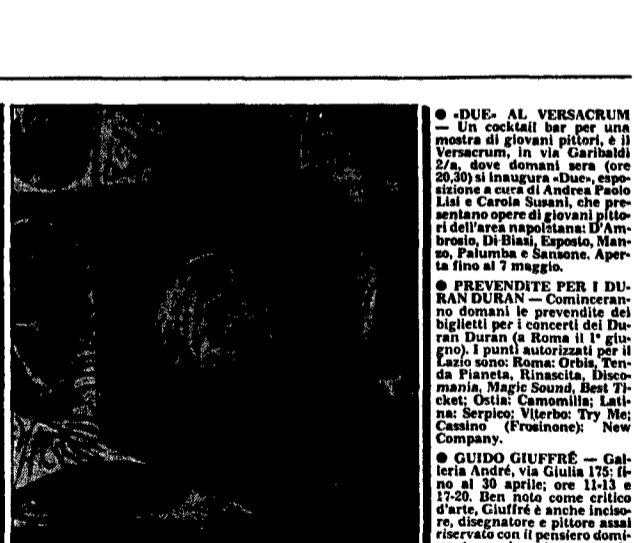
«Gli invisibili chiude oggi le serie di interviste con i poeti romani. Alcuni rappresentanti, giovani e meno giovani, della pagina poetica di questa città hanno detto la loro sulla poesia sul pubblico che li segue, su Roma. Questa piccola società di poeti è estremamente variegata, possiede teorie sulla poesia e utilizza tecniche di scrittura assai diverse fra loro. Già questo, oltre che le loro considerazioni in merito, basta a farci capire che non esiste una scuola romana di poesia. Ne sembrano quasi sollevati, anche perché i poeti, tra loro, si vedono, discutono, sono amici, si confrontano.



Tiziana Ghiglioni questa sera in concerto al Blue Lab

Questa sera al Blue Lab Tiziana Ghiglioni

In attesa del suo album intitolato con Giancarlo Schiaffini, Franco D'Andrea e Steve Nigam, Tiziana Ghiglioni presenta questa sera per l'appuntamento settimanale al Blue Lab (Vicolo del Fico, 35) con un quintetto che comprende Mario Raja al sassofono tenore e soprano, Riccardo Biseo al pianoforte, Paolo Dalla Porta al basso e Fabrizio Sifera alla batteria.



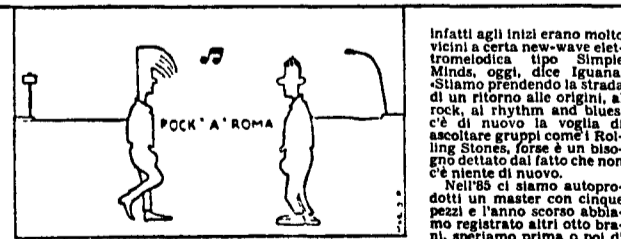
Enrico Pulsoni, «Speculara» - 1985, olio su tela

Enrico Pulsoni e il segno duro che cerca e individua tensione

Enrico Pulsoni - Galleria Emicla, via Mazzini, 16 - Gaeta - Fino al 30 aprile - Orario 17/20. Pulsoni lavora sul segno duro di Klee: ed è un segno che crea tensione. E un segno che diventa immagine quando incontra i verdi scudi, i rossi pompieri, i bianchi arricchiti dallo sporco della storia delle esperienze contemporanee che stanno intorno e dentro la pittura di Pulsoni.

Dopo la maxietichetta si torna all'autoproduzione

dal Blackout in Piper al Much More, poi in giro per l'Italia e anche all'estero, di Monaco hanno uno splendido ricordo, d'organizzazione dicono è diversa, c'è più rispetto verso i gruppi. Di recente si sono esibiti all'Asphalt Jungle ed al Uonna con un nuovo repertorio di canzoni (ma sempre fedelissimi ai testi in italiano). Se



Dopo la maxietichetta si torna all'autoproduzione

che svolge anche il ruolo di cantante, Walter al basso, e si sono aggiunti Jolly alla batteria e talvolta Julian al sax. Dell'esperienza con Ottenimmo quel contratto grazie a Jerry Manzoni, che stava nel Camaleonti ed è il marito di Nada. Manzoni ci ha aiutato molto ma non è che la storia fosse tutta rose e fiori; abbiamo dovuto rifare le foto di copertina dieci volte, il disco era pronto a gennaio ed invece è uscito solo a settembre, la distribuzione è stata condotta con la massima indifferenza. E la Emi naturalmente ci ha fatto pressioni perché prendessimo una direzione più commerciale. Solita storia insomma. Chiuse il capitolo Emi, abbiamo ricominciato tutto da capo.

Scelti per voi

Quando soffia il vento

Arriva anche in Italia il film di Giuseppe Tornatore ispirato a un libro di Raymond Brigg...

Regina

Il nuovo film di Salvatore Piccoli, "L'ambasciatore", è un classico...

Reinette e Mirabelle

Il nuovo film di Eric Rohmer racconta la vita di una ragazza di campagna...

Basil l'investigatopo

La premiata dete Wirt Disney col suo amico e con un film decisamente migliore del precedente...

Mosquito Coast

Prosegue il sodalizio tra il regista australiano Peter Weir e il divo americano Harrison Ford...

I bostoniani

Del romanzo di Henry James "The Bostonians" un bel film di James Ivory...

Platoon

La sporca guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere...

Prime visioni

Table listing film titles, theaters, and showtimes under the 'Prime visioni' section.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico-Mitologico

Table listing theater programs and showtimes under the 'Spettacoli' section.

Table listing theater programs and showtimes under the 'Spettacoli' section.

Table listing theater programs and showtimes under the 'Spettacoli' section.

Prosa

ASACIO (Lungotevere del Meloni) regia di Carlo Goldoni...

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli) - 8 - Tel. 4617555

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9) - Tel. 3593369

Platoon

La sporca guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere...

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli) - 8 - Tel. 4617555

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9) - Tel. 3593369

Advertisement for 'IL NUOVO MENSILE DELLA IMPRENDITORIA DIFFUSA' featuring Franco Angeli Riviste.

Apri il 29 a Parma la nuova rassegna «di gastronomia e altro»

A banchetto con Menu Italia

«Ma tu cosa mangi?». Il presidente della Fiera di Parma, Enzo Baldassi, mi guarda stupito. Certo non si aspetta questa domanda. Ero venuto qui per intervistarlo, per chiedergli come funziona la sua fiera, che cosa ci si aspetta dalla nuova rassegna «Menu Italia», che differenza passa tra questa e l'ormai affermata mostra internazionale «Cibus», la cui nuova edizione si svolgerà il prossimo anno. Invece, me ne esco con una domanda quasi impertinente: «Ma tu cosa mangi?». E Baldassi, paziente, si adegua. La risposta — più intelligente della domanda — delinea un quadro alimentare dell'Italia degli ultimi sessant'anni. Prima l'alimentazione dell'anteguerra non sempre ricca anche se veniva da una terra opulenta come l'Emilia, poi quella della guerra, che per Baldassi (il partigiano «Bragadin» di cui parla a più riprese Giorgio Gimelli nella Resistenza in Liguria) era il cibo povero e scarso dell'Appennino ligure, e infine l'alimentazione dei nostri giorni che per il residente di «Menu Italia» non può che essere significativa.

«Io mangio quello che offre la zona in cui mi trovo. Ho superato i 60 anni, peso 71 chili, cammino molto, lavoro molto (12-13 ore al giorno se è necessario, perché non ritengo che il lavoro sia l'unico scopo della nostra esistenza) e riesco ad apprezzare tutti gli aspetti della vita. Ho sempre mangiato quello che la cucina tradizionale offre. Se vado in Sicilia non cercherò certo gli affettati; se sono in Emilia mangio salumi, pane, paste al tegame; se vado nel Veneto, verso Venezia, Chioggia, Montebelluna, Grado, mangerò il pesce. E se mi capita di andare in Finlandia mangio quello che mangiano i finlandesi».

C'è qui già una prima idea di quello che sarà «Menu Italia»: ogni terra ha il suo cibo e l'Italia è forse il paese al mondo che ne ha più di tutti. Ma è giustamente valorizzata? «Vedi», dice Baldassi, «con «Cibus» abbiamo dato vita ad una fiera di tipo tradi-

zionale, che è ormai affermata anche se siamo solo alla terza edizione. Una fiera della produzione che si rivolge soprattutto all'operatore, a colui che produce, commercia, acquista, vende, in Italia e all'estero. Menu Italia è una iniziativa del tutto differente. Ci rivolgiamo soprattutto al consumatore e al produttore. Vogliamo fare una fiera diversa, avanzata, che indichi delle direttrici. L'alimentazione non è solo un problema economico ma anche — e so di dire una cosa ovvia — anche un consenso, un enorme consumo di massa, se è vero, come dicono le statistiche, che le spese per l'alimentazione resta la principale voce di uscita dei bilanci delle famiglie italiane. Quindi noi organizziamo «Menu Italia» per il consumatore e il produttore da questa iniziativa del tutto nuova potrà certamente trarre grandi insegnamenti».

La cucina italiana è ricca, estremamente varia, al tempo stesso scarsamente conosciuta. All'estero si consu-

mano solo pochi piatti, la pizza, gli spaghetti soprattutto. La stessa parola «Menu» sotto la quale è stata organizzata questa rassegna di prodotti italiani abbiamo dovuto prenderla a prestito dai francesi, anche se è ormai entrata nel nostro linguaggio abituale. È possibile ribaltare questa tendenza? «Ci manca una immagine — afferma il presidente della Fiera di Parma — che unifichi la produzione italiana. Una immagine della nostra alimentazione, che non vuol dire mortificare le molteplici, varietissime e squisite cucine regionali che debbono essere, al contrario, esaltate. Ma una unificazione rimane necessaria, per arrivare a costituire un «cartello italiano» (un «Menu Italia», appunto) che possa essere presentato con successo sul mercato nazionale e soprattutto all'estero. È un disegno complesso, ma che si può definire, non certo col solo impegno della Fiera di Parma. È quanto, in altri paesi, è certo meno ricchi di noi da questo punto di vista — è stato fatto nei decenni e anche nei secoli. Parlo della Francia, della Germania, del Nord Europa e anche, a suo modo, della stessa America. Guardiamo cosa sono riusciti a fare gli anglosassoni con il whisky. Hanno creato una immagine nazionale di questo prodotto, al di là delle qualificazioni specifiche che pure esistono. Vi sono centinaia di tipi diversi di whisky, ma in tutto il mondo si chiede «un whisky», solo gli intenditori, poi chiederanno quel tipo particolare. Per la cucina italiana questo ancora non avviene. Anche la pizza — il nostro alimento più conosciuto nel mondo — è prodotta spesso da aziende che con l'Italia non hanno nulla a che fare. Ci sono ditte americane o di altre parti del mondo che producono centinaia di milioni di pizze surgelate. Per questo i nostri prodotti alimentari hanno bisogno di una unificazione, di una valorizzazione e di un rilancio sul mercato mondiale. «Menu Italia» che vuole essere anche una grande festa popolare attorno ad

un tema di grande civiltà quale indubbiamente è l'alimentazione, abbiamo selezionato — attraverso la ricerca di due gastronomi come Vincenzo Bonassai e Massimo Albertini — una novantina di ricette che possono costituire il simbolo, il filo conduttore della cucina italiana, senza volersi sovrapporre o annullare tutto il resto. A me pare che sia necessario continuare questa opera di selezione e di qualificazione insieme, attraverso una azione che è ad un tempo culturale e commerciale. Arrivare cioè ad un «Menu Italia» tipo che possa essere sintetizzato in un numero limitato di piatti. Nella grande opera di valorizzazione della cucina italiana c'è posto per tutti: per l'industria alimentare, per il nostro artigiano ricco di fantasia, per chi prepara i pasti tutti i giorni e per chi fa dell'alimentazione un'occasione di incontro festoso e conviviale, che è fondamento della nostra civiltà».

Bruno Enriotti

Fiera: un programma per tutti i gusti

Apri il 29 aprile la kermesse gastronomica aperta al pubblico dal nome invitante «Menu Italia» e si concluderà il 3 maggio. Organizzata nei padiglioni di Baganzola, alla periferia di Parma, la Fiera intende presentare, attraverso le specialità regionali, una visione unificante della cucina italiana. Sarà come attraversare un lungo percorso culinario, in orari adatti a tutte le esigenze: dalle 10 alle 23 infatti le porte

saranno aperte per tutti. Il pubblico attraverserà padiglioni attrezzati come per un vero e proprio banchetto, attraverso la sequenza dei prodotti che formano un «piatto completo». Quindi, gli stand sono aperti per l'assaggio e la verifica qualitativa dei prodotti esposti, si potrà comprare direttamente e interrogare per saperne di più. Nel contempo, le manifestazioni collaterali saranno quanto più variate possibili. I congressi e i convegni saranno all'ordine del giorno, incentrati sul tema dell'alimentazione e della salute, sulle diete — tematicamente primaverile — mentre un apposito settore sarà dedicato all'editoria gastronomica. Nel padiglione 2, infatti, la libreria Feltrinelli allestirà l'isola del libro, suddivisa in «la storia in tavola» e «sperti culturali». Inoltre ci sarà la possibilità di gustare piatti nuovi e diversi preparati dagli allievi delle varie scuole alberghiere. In un ristorante appostamen-

te attrezzato trentacinque giovani della gastronomia italiana riforniranno quindici tavoli da sei coperti l'uno. Il menu sarà preparato utilizzando le «ricette bandiera» che Vincenzo Bonassai e Massimo Albertini hanno appositamente studiato per fornire le basi per una gastronomia nazionale. Ogni coperto coprirà 30.000 lire, un prezzo esorbitante. Sarà inoltre in funzione una pizzeria «non stop» che fornirà migliaia di pizze per la gioia dei visitatori. Ancora, ai tavolini della gelateria, si potranno gustare coppe e sorbetti. Un'altra curiosità di Menu Italia riguarda il pane: si dimostrerà che per ogni piatto deve venire servito il pane giusto, per gustare meglio i piatti che verranno serviti. Naturalmente, lo stesso discorso riguarda il vino, che verrà selezionato dai migliori sommeliers dell'Als, l'associazione che li raduna per la massima parte in Italia. Insomma, le attrattive sono tante, e si adattano veramente a tutti i gusti.



Acm: la carne d'alta qualità ha un'asso nella manica

Oggi per l'ACM si apre una nuova fase che sarà contraddistinta da una politica di commercializzazione dei prodotti che portano il suo marchio rivolta anche al singolo consumatore.

La cooperativa reggiana ha la fortuna di avere un marchio dal nome semplice ed efficace «ASSO». Un marchio già ben conosciuto anche grazie ad una attenta politica di marketing rivolta alla promozione di significativi eventi sportivi. «ASSO» è sponsor dell'Associazione Calcio Reggiana impegnata nella lotta per la promozione in serie «B» ed ha favorito l'arrivo a Reggio Emilia di campioni come Bjorn Borg ed altri. «ASSO mondiale» è poi il nome di una manifestazione che raggruppa periodicamente gli italiani irridati del pedale.

L'ACM — spiegano in azienda — è collocata nel segmento di mercato della qualità medio-alta. La strategia della azienda punta ad intensificare la ricerca e lo sviluppo per migliorare in qualità e lanciare nuovi prodotti per il consumatore.

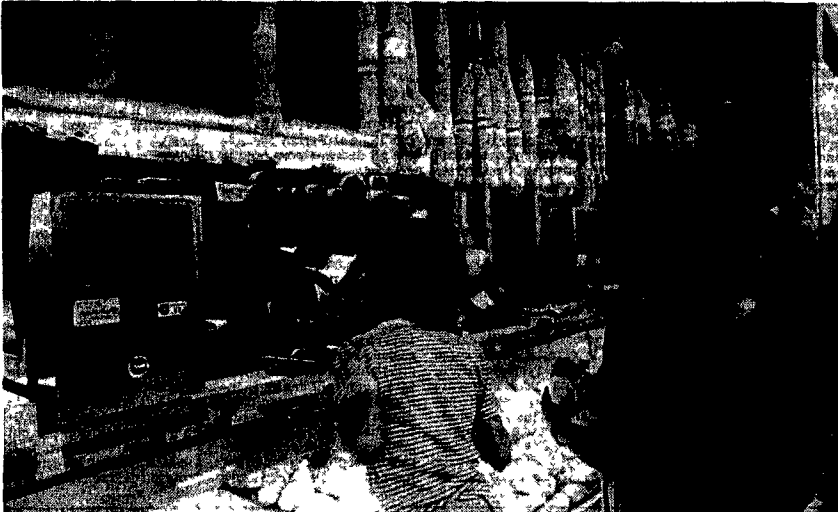
Le preziose smuntazioni dell'ASSO (Langhirano, I nuovi macelli, il progetto di produrre prosciutto anche a S. Daniele) verranno esportate con una politica commerciale che valorizzerà assieme all'indubbia qualità del prodotto rivoluzionari processi di impac-

cooperativo reggiano, ma indubbiamente di un grosso salto di qualità rispetto alle precedenti ipotesi che si limitavano a proporre la creazione di strutture comuni di servizio.

Oggi invece il programma delle tre coop (con la CCM impegnata limitatamente al bovino) è di costituire due consorzi: uno per le macellazioni bovine e uno per quelle suine. Il consorzio per il suino utilizzerà sia l'impianto già esistente di Brascello nel Reggiano, sia un nuovo impianto che verrà realizzato nel Modenese, a Carpi.

Il Consorzio per il bovino si doterà di un nuovo macello che verrà costituito tra Reggio e Modena. Da questa collaborazione nascerà infatti un'azienda con oltre 400 miliardi di fatturato, un grande punto di partenza per un programma che ha anche altre ambizioni. Forti del positivo andamento gestionale dell'esperienza di Langhirano, ACM e CIAM pensano ad ulteriori forme di collaborazione anche sul piano più strettamente commerciale.

Intanto l'ACM si è presentata all'appuntamento coi propri soci forte di un fatturato che nel 1986 ha superato il traguardo dei duecento miliardi. Il capitale sociale è di cinque miliardi e il traguardo triennale un anno fa, è ormai raggiunto. La coop reggiana remunererà il capitale sociale per lo 0,6 per cento e presenta un avanzo di gestione, al netto degli ammortamenti, di 800 milioni. Cifre che aiutano a farne la seconda azienda italiana per capi macellati (quasi duecentomila) e la sesta per capi venduti



Un negozio specializzato di salumeria

Temperatura costante per fare buoni salumi

Su ricetta tradizionale l'industria assicura genuinità e perfetta lavorazione

Se fate assaggiare del «ciccio» emiliano a un milanese o a un romano ci sarà facilmente una reazione di rifiuto. L'idea che si possa mangiare grasso di maiale compatto e poltoso non fa parte della loro cultura. La cultura padana del maiale, e del non sprecarne neanche un pezzettino, è tutta emiliana. Tuttavia, per quanto riguarda i derivati classici del maiale l'accettazione è ampia e piena, anche e forse soprattutto dove la provenienza regionale emiliana è un valore ed è considerata garanzia di grande qualità del prodotto. Ed è ormai forte la convinzione che il prodotto di salumeria che esce da grosse aziende, pur conservando le caratteristiche tradizionali, ha in più la garanzia del controllo qualitativo.

«Quello che viene richiesto un po' in tutte le regioni dicono alla Ciam, azienda cooperativa modenese — è il prodotto medio, non parti-

coliarmente caratterizzato per sapore. Questo lo rileviamo particolarmente nel settore salumi. Il «Milano» e il «Femino» sono universalmente conosciuti e formano un classico anche in quelle regioni dove il salame tradizionale è aromatizzato secondo i gusti locali».

Il salame emiliano, nelle mani dell'industria, ha mantenuto strettamente la ricetta originale: carne di maiale macinata più o meno grossa, aromatizzazione naturale per dare il gusto dolce o appena piccante. Ma in che cosa differisce la lavorazione industriale da quella del contadino?

«Si differenzia solo in una maggiore conoscenza dei processi chimici che stanno alla base della lavorazione e soprattutto della maturazione della carne — spiega il direttore di produzione della Ciam — I profumi tipici, la caratteristica più apprezzata del salame emiliano, si ottengono nel corso della maturazione. Per quanto riguarda la convinzione

che la vera genuinità sia quella del contadino, possiamo dire che l'industria l'assicura tramite l'assenza o quasi di conservanti, nel senso che anche il contadino aggiungeva una piccolissima quantità di nitrati e nitriti per mantenere il colore rosato della carne. L'industria si attiene rigorosamente alle percentuali ammesse dal ministero della sanità. La differenza può essere la presenza, nel prodotto industriale, di caseina e zucchero. Si tratta di prodotti del tutto naturali, evidentemente, che hanno una funzione migliorativa sul prodotto. La caseina contiene quei lattobacilli benefici che sintetizzano gli zuccheri contenuti nella carne e permettono una migliore disidratazione del prodotto. È noto che il salame troppo «fresco» cioè appena fatto non si può tagliare normalmente, ma si sfalda. La funzione della caseina è di dare compattezza al composto e permetterne il ta-

Dai Concessionari Peugeot Talbot l'usato tuttemarche fa la parte del leone

Fino al 10 Maggio

RATE DA L. 95.000

1ª RATA AL 15 SETTEMBRE '87

FINO A L. 5.000.000 SENZA INTERESSI IN 12 MESI

Inoltre se sceglierete un Diesel garantito «Occasioni del Leone» sconto pari al valore del SUPERBOLLO FINO A FINE ANNO.

Basta un minimo anticipo o la vostra vecchia auto.

Sotto approvazione PEUGEOT TALBOT FINANZIARIA

Sempre

IL MEGLIO DELL'USATO DI OGNI MARCA. Selezionato con assoluta rigore da nostri esperti.

54 CONTROLLI. Le nostre auto devono superarli tutti, prima di diventare «Occasioni del Leone»

12 MESI DI GARANZIA. Contro guasti meccanici. E in più tramo del veicolo spese di albergo, spese di nastro recupero dell'auto riparata vettura in sostituzione.

DAI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT

L'agricoltura e l'industria della zona padana propongono i loro prodotti eccellenti

Ufficio
Promozione
e Pubbliche Relazioni

Il tipico e il doc entrano nei menu di tutto il mondo

I programmi della Regione Emilia Romagna a sostegno della promozione all'estero

Si farà promozione delle tipicità della Regione Emilia Romagna a scala nazionale e internazionale. Il fatto è che alcuni prodotti pur molto conosciuti genericamente, non hanno il supporto di una promozione organica, che assicura di rivolgersi ai mercati più opportuni e interessanti. La Regione Emilia Romagna, quindi, ha già deliberato appositi programmi di sostegno a gruppi o consorzi di aziende che presentano progetti specifici. Selezionando questi progetti, sarà possibile intervenire in modo qualificato per l'importazione dei prodotti in Italia e l'azione della Regione si articolerà in due direzioni: progetti orizzontali e azioni verticali secondo che si tratti di un prodotto in modo generico, ad esempio il prosciutto di Parma, o invece un marchio quale l'azienda di Castelvetro di Reno. Il progetto di un consorzio di imprese con uno specifico marchio, consente il progetto regionale segue alcune linee di intervento, che prevedono la partecipazione a fiere specializzate, la pubblicità sulla stampa

estera (Francia Germania e Inghilterra) film sui principali prodotti agro alimentari (collegamenti con gli uffici esteri e la collaborazione con i Ices (Istituto per il commercio estero) per quanto riguarda corsi di formazione del personale e settimane enogastronomiche sui principali centri di affari. Queste azioni partono dalla considerazione che fino ad oggi i produttori si sono concentrati sulla qualificazione del prodotto piuttosto che sulla cura del mercato, investendo per ora percentuali irrisorie dei loro fatturati in promozione ed esempio, da alcuni dati disponibili emerge che per la pubblicità del formaggio grana i produttori investono in pubblicità lo 0,05% del fatturato, quando la coca cola ne investe il 5%. Questo dimostra che la preoccupazione per l'immagine e la costruzione del mercato sta emergendo solo ora, e che ha necessità di essere appoggiata da organismi che rappresentano l'interesse generale. D'altra parte le tipicità emiliane godono di una notorietà, di un

credo altissimo hanno incontrato il gusto in modo sovrano e nello stesso tempo hanno peculiarità tali da non essere facilmente imitabili. Inoltre, alcuni prodotti poco conosciuti e tipici di alcune zone meritano un'attenzione che ancora una volta trascende lo specifico locale e si colloca nella fascia che rappresenta dovunque l'eccellenza di una data zona per condizioni climatiche e per capacità produttive e imprenditoriali: per tecnologie appropriate e innovative. Infine dall'Emilia Romagna escono prodotti facilmente inseribili in quel quadro che viene chiamato genericamente dieta mediterranea. Pensiamo all'industria conserviera del pomodoro e della frutta che ha la massima concentrazione nazionale tra Parma e la Romagna ai formaggi dal parmigiano reggiano ai pecorini al latte fresco proveniente da una zona ad alta concentrazione di stalle sociali e ad alcune lavorazioni tipiche della carne suina: il prosciutto di Parma prima di tutto ma anche altri tipi di salumi una dieta mediterranea in piena regola quindi che va gustosamente valorizzata.



Sulle colline in Romagna maturano formaggi di gran classe

Sapore di latte fresco e un tocco di pecorino

Bere latte rimane di moda e, sebbene il ricordo di Chernobyl sia ancora vivo nella mente, gli abituali consumatori sono assai fedeli. Tutto sommato, infatti, il latte è considerato per il consumo domestico non solo per i bambini, ma anche per gli anziani e per la gente che lavora. Anche in questo campo però, l'industria tende a prendere il sopravvento, non perché qualcuno pensi ancora di andare a prendere il latte dal contadino, ma perché il latte trattato con procedimenti industriali che lo rendono più conservabile ma meno gustoso è sempre più richiesto a scapito del latte fresco. D'altronde, fino a qualche decennio fa, il latte era pressoché sconosciuto in alcune zone del sud Italia, dove non erano diffusi gli allevamenti zootecnici. La grande virtù dell'industria, e del suo trattamento Unit per sterilizzare il latte, fu di diffonderlo dovunque. Oggi però la comodità d'uso e la grande diffusione sul mercato del latte Unit ha fatto in un certo modo perdere il gusto del latte fresco. Il quale - parola di intenditori - ha un sapore più pieno, corposo, anche quando non c'è nessuna differenza in quantità di grassi rispetto al latte sterilizzato. Per incentivare proprio il consumo di latte fresco, la Regione Emilia Romagna intende proporre una campagna per far conoscere e apprezzare la produzione locale. Il latte fresco

sembra «più fresco» se si sa che proviene da allevamenti della zona e si ha quindi la certezza che è passato pochissimo tempo dalla mungitura. Con questa operazione la Regione intende tra l'altro sostenere gli allevamenti emiliani, che stanno subendo fortemente la concorrenza internazionale, i cui costi di produzione sono molto più bassi. Diverso il discorso sui formaggi, altro tema su cui la tipicità regionale dell'Emilia Romagna si può affermare in specie per un prodotto, il pecorino della Romagna. Ancora non conosciuto come merita fuori dalla sua zona di produzione, questo formaggio merita un lancio in grande stile. Nei forlivesi infatti esiste una tradizione di pastorizia «importata» alcuni decenni fa proprio dalla Sardegna. La loro arte antica, sommata alla qualità degli allevamenti ovicaprini esistenti fin lì, ha dato origine a un formaggio di gran classe considerato qualitativamente molto pregiato. La lavorazione avviene ancora in modo artigianale, in tantissime piccole aziende. Si parla però della formazione di un consorzio per la commercializzazione, e del rapporto con alcune catene distributive, nonché di un marchio di qualità e provenienza. Si tratta di un'organizzazione che, adeguatamente sostenuta, riuscirebbe a far conoscere una tipicità nuova e interessante.

Da Parma l'emblema del Made in Italy gastronomico

Un velo di prosciutto nella dieta della salute

E' uno dei caposaldi della tradizione gastronomica non solo parmigiana, né italiana, ma internazionale il prosciutto di Parma, con la sua corona ducale (i parmigiani non dimenticano mai il loro «Farnese») considerato il messaggero del made in Italy alimentare. La sua fama deriva da un antico procedimento, secondo cui si prendono le cosce dal maiale grasso (intorno ai 150 kg) allevato secondo rigorosi parametri in fatto di alimentazione, e si procede alla salagione, antichissimo metodo di conservazione della carne. Poi le caratteristiche cose passano alla stagionatura, controllata periodicamente da tecnici specializzati - paragonabili ai nasi! - del grandi profumieri che con l'apposita stecca d'osso verificano il grado di maturazione della carne. L'aria delle colline

parmensi, profumata dal mare Ligure non lontano dovrebbe fare il resto. Ma c'è un ma... e sono gli americani. Il grande successo di pubblico che il Parma riscuote tra gli americani quando lo assaggiano qui, corrisponde a una difficoltà fortissima di penetrazione in quel mercato. Già dell'aria delle colline loro non si fidano, così hanno imposto forme di condizionamento artificiale, e poi richiedono particolari tecniche di macellazione. Con queste regole rigidissime, occorrerebbe trasformare tutta la struttura locale di lavorazione carni per adeguarla alle richieste Usa. Senza contare i controlli sanitari. Insomma, una barriera tipicamente protezionistica. A tutto questo si aggiungono grosse difficoltà per l'adattamento dei prezzi in Italia, dal momento che stagionare

prosciutti richiede fortissimi investimenti in termini di capitali fermi a magazzino durante il periodo della stagionatura (almeno dodici mesi). Per questo la Regione Emilia Romagna ha deciso di sostenere la promozione sui mercati esteri la produzione e la tutela del marchio è affidata al consorzio del prosciutto di Parma che raccoglie i produttori e gli stagionatori della zona. L'industria qualità anche nutrizionale del prodotto lo rende adatto alla concezione di fitness oggi imperante. Una trasparente fetta di prosciutto, profumata, e con poche calorie della carne, quel niente di grasso che dà solo sapore costituisce lo spuntino o la cena ideale per chi vuole restare in forma. E senza contare quel grande profumo di tradizione.

Dalla lotta integrata prodotti con riconoscimento

Un marchio per frutta senz'ombra di pesticidi

Made in Emilia Romagna, questo potrebbe essere un marchio di garanzia per la frutta che esce dai campi in cui si fa lotta integrata. Quando si pensa a un'ipotesi concreta di lotta guidata, è la prima cosa che viene in mente è la frutta. Subito dopo ci si ricorda dei mille trattamenti chimici che, tra campi, alberi e raccolto questa frutta subisce. Senza contare le questioni ambientali. A partire da questi presupposti, su iniziativa regionale, si parlò alcuni anni fa con la sperimentazione di trattamenti di lotta guidata su circa duemila aziende dell'Emilia Romagna. La lotta integrata consente di ridurre al minimo i trattamenti chimici e quindi di produrre frutta immune da residui. Oggi è tempo che questi prodotti siano fatti conoscere per quelli che vogliono, differenziandosi dagli altri. L'opinione pubblica è senz'altro più sensibile a questi argomenti e disposta perfino - ma questo non è il caso della frutta emiliana a lotta integrata - ad acquistare un prodotto meno bello ma più sano.

La frutta e la verdura costituiscono una voce importante del modo di alimentarsi degli italiani. Neppure la forte azione dei surrogati ha inciso in profondità su questa abitudine, unanimemente considerata dai dietologi un pregio importante per l'apporto di vitamine, di zuccheri e sali minerali all'organi-

amo. Dall'Emilia Romagna provengono le varietà più diffuse di frutta e ortaggi. Città in particolare mele e pere, pesche e susine - su cui da tempo si sono applicati i principi della lotta guidata, e le colture di serra. La Romagna è specializzata nelle fragole di serra e in tutta la ragione sempre sotto tunnel si coltivano asparagi pregiati. Per quanto riguarda il lancio dei prodotti «sicuri», in quanto indenni da residui di antiparassitari, il primo frutto previsto è la pesca. La Regione Emilia Romagna intende apporre un apposito marchio di qualità e garanzia per il consumatore. La gestione di questo marchio sarà affidata al Covoer, il consorzio per la valorizzazione dei prodotti ortofruttili della Regione, cui aderiscono le associazioni dei produttori e i sindacati degli esportatori. Le strutture per i controlli avranno sede presso le due sedi principali, il Centro Operativo Ortofrutticolo di Ferrara e la Centrale Ortofrutticola di Cesena, che raccolgono e commercializzano la frutta dei soci. Qui troveranno precisa collocazione anche i laboratori di controllo che rilasceranno la certificazione. In questo momento le difficoltà riguardano l'informaticizzazione, che consentirà di elaborare rapidamente il lavoro di analisi e controllo. Ma ormai il processo è avviato e ci sono le premesse per un buon successo di pubblico.

Cura dei campi e nuove tecnologie dell'industria conserviera

Dal sole padano pomodori mediterranei

Un fortunato slogan pubblicitario di qualche anno fa relativo ai prodotti Arrigoni asseriva che potevano essere acquistati «a scatola chiusa». Ora che il marchio Arrigoni di proprietà di una grande cooperativa, la Parmasole, il margine di tranquillità del consumatore è certamente aumentato. Alla Parmasole il controllo sulla qualità del prodotto inizia dall'origine, cioè dalla coltivazione. Uno dei capitoli più inquietanti per il consumatore di prodotti alimentari trasformati è quello degli antiparassitari chimici usati in agricoltura. Tali sistemi di lotta ad insetti e funghi, se impiegati indiscriminatamente (come a volte accade), lasciano tracce nocive negli alimenti che arrivano sulle nostre tavole. In questo senso l'integrazione tra cooperativa agricola e cooperativa conserviera è una notevole garanzia. A chi acquista le conserve di frutta e pomodoro provenienti dagli stabilimenti Parmasole - i nostri controlli iniziano in campagna - spiegano i fatti i tecnici dell'azienda. Forniamo assistenza specializzata ai nostri produttori segnaliamo loro i fitofarmaci e gli anticrittogamici che minimamente sospetti di tossicità, li sensibilizziamo a ridurre al massimo i trattamenti. Insomma, non solo sappiamo da dove vengono i prodotti che lavora-

mo ma interveniamo nella loro produzione. In alcuni casi, come nel settore ortofruttilicolo destinato alla surgelazione, il controllo è strettissimo, dalla semina in poi condizionando le tecniche colturali e i trattamenti da applicare. Dei 626 soci della Parmasole un centinaio sono cooperative, da cui proviene il 90% del materiale lavorato. E tutte le cooperative avvalesi del contributo dei tecnici della Parmasole partecipano al progetto di «Lotta integrata» promosso dalla Regione Emilia Romagna. Si tratta di un complesso programma tendente a ridurre al minimo l'intervento antiparassitario eseguendo non più «a calendario» cioè in epoche fisse dell'anno, ma sulla base di precisi criteri scientifici. Tra l'altro si considera il ciclo biologico degli organismi utili e di quelli dannosi si compiono rilievi periodici per valutare l'effettiva presenza dei diversi parassiti e la possibilità di una loro insorgenza in base al clima. Il trattamento viene effettuato solo se la specie dannosa è presente in dimensioni tali da giustificare il costo dell'intervento. Inoltre attraverso la scelta attenta dei prodotti da impiegare e dell'epoca di impiego si cerca di salvaguardare il più possibile i nemici naturali dei parassiti delle colture. Il progetto regionale ha determinato in 14 anni la



Condiremo la pasta solo con passata

Nel settore della trasformazione del pomodoro sono state adottate numerose innovazioni tecnologiche che hanno permesso la produzione di un prodotto estremamente comodo per chi deve cucinare la pasta. Essa si ottiene con un procedimento tecnologicamente più complicato rispetto al concentrato e al pelato. Attra-

verso macchinari appositi il pomodoro viene spopolato privato di bucce e semi, trattato termicamente col procedimento Hst, per sterilizzarlo proprio come si fa col latte e poi avviato alla raffinazione mediante una speciale passatrice. Così il pomodoro assume consistenza e fluidità e il colore rosso resta fisso. Essendo sterilizzato il

pomodoro può essere conservato confezionato secondo l'andamento del mercato. Questo succede alla Parmasole dove quattro silos da 500 tonnellate permettono di confezionare un prodotto sempre fresco, in base all'andamento del mercato. La passata viene addizionata a basilico o misto di verdure secondo richiesta. Infatti la passata è un prodotto base perfetto per essere condito con aromi. Di fatto al consumatore finale fa buon effetto vedere sull'etichetta pomodoro al 100% senza neppure l'aggiunta di sale. Il consumo di passata di pomodoro, subito pronta senza bisogno di nessuna cottura è aumentato dal 1983 ad oggi del 37%, e la Parmasole spartisce con solo due altre aziende oltre la metà del mercato. Dal punto di vista del confezionamento il mercato sta decretando il successo del cartone poliacoppiato sebbene la lattina sia ancora importante. Cartone e vetro hanno fatto il loro ingresso trionfante nell'industria conserviera grazie alla loro qualità ecologica e al fatto che il consumatore odierno è molto sensibile. Certo inconvenienti ce ne possono essere anche qui: il pomodoro conservato in vetro è sensibile alla luce e tende a ossidarsi (quindi i carni) e a colorarsi mentre la lattina dopo una lunga conservazione un paio d'anni tende a cedere sostanze non del tutto commestibili. Ma il consumatore finale può stare già tranquillo con il cartone poliacoppiato analizzato costantemente rivela di essere uno dei contenitori più sicuri in assoluto.

L'esperienza dell'azienda modenese

Vino facile e frizzante a marchio Civ

L'uniformità di gusto di anno in anno questo è uno dei requisiti del vino imbottigliato in quantità industriali e che fa staccare il naso a qualche metro dal vino del contadino. In realtà un onesto bere medio (contrapposto ma non tanto al «Bareatto» dal titolo della raccolta di scheidt di grandi vini ad opera della rivista «La Gola» uscito di recente) è una richiesta diffusa e una pratica corrente. E sui bere medio si catalizzano richieste abbastanza simili in tutte le parti d'Italia: di qualità di gusto di stile. Anzi la distribuzione industriale è riuscita a portare su tutte le volte sapori e colori un tempo conosciuti esclusivamente nella zona di origine. E questo il caso di un'azienda cooperativa di Modena: la Civ & Civ che ha diffuso il lambrusco e alcuni altri vini prettamente locali sulle tavole di tutta Italia. Il vino è diventato un prodotto industriale e come tale viene trattato con tecnologie che assicurano la costanza delle caratteristiche migliori del prodotto stesso.

Da qualche anno le richieste del mercato si concentrano sui bianchi piuttosto che sui rossi forti e sui frizzanti. Il successo del lambrusco è un esempio di questa tendenza. Tuttavia per ottenere vini di qualità garantita senza tradire le caratteristiche di tipicità dicono alla Civ & Civ occorre operare in profondità. Il

di grandi dimensioni che operano nelle cantine sono in grado di selezionare perfettamente le uve e di lavorarle bene. «Stiamo da tempo insistendo sul fatto di limitare la quantità della produzione e favore di una maggiore qualità. Noi come Civ attraverso le cinque cantine di lavorazione imbottigliamo il 30% del vino che si produce nel modenese da 4.500 soci ritiriamo infatti 90.000 quintali di uve tra Modena e la Pempa Imola. Ridurre la produzione non è un fatto facile da accettare, tuttavia noi intendiamo premiare chi produce meglio in fase di lavorazione, tutte le uve sono tenute separate zona per zona. Alcuni vini come il Bianco di Castelfranco Doc hanno lavorazioni particolarmente delicate. Per tutti i vini comunque facciamo pigiatura soffice e usiamo lieviti selezionati per la fermentazione. Abbiamo fatto grossi investimenti nelle nostre cantine per introdurre la tecnologia del freddo che è l'unica che garantisce la qualità del prodotto senza ricorso a prodotti chimici. La stabilizzazione del vino si ottiene esclusivamente con mezzi fisici come la filtrazione a freddo niente additivi di nessun genere» il risultato di tutto ciò sono 40.000 ettolitri di vino imbottigliato ogni anno prevalentemente con lambrusco e bianchi ottenuti da uve locali Montuni e alonzo il mercato nazionale si è ripreso dopo il metano e c'è da ragionare nella scelta di uve leggere e frizzanti. Ora cerchiamo di nuovi adatti a un mercato giovane. L'immagine del vino è cambiata: quello del contadino non dà garanzie di qualità mentre non tutti si possono permettere grandi vini. Infatti tutti i giorni sul lavoro. Meglio un frizzantino leggero però che la coca cola in fin dei conti la dieta mediterranea è fatta di olio pomodoro e uve.

Basket Nella prima partita di finale i milanesi passano a Caserta

Tracer, le mani sullo scudetto La Girgi parte a razzo, poi si sgonfia

Notro servizio
 CASERTA - La Tracer Mila non si aggancia la gara di finale numero 1 contro la Mobilgiri Caserta con il punteggio di 90 a 85. La squadra di Peterson in versione «prendi la vittoria e scappa», scappa il team di casa di un risultato positivo costruito lungo nel corso della gara. È stato sufficiente agganciare un accenno di zona 1-3 negli ultimi minuti per compiere il misfatto complice una Mobilgiri pasticciona che è andata in tilt psicologico, più che fisico.

Coraggio e determinazione non vanno certo mancati ai ragazzi di Marcolletti durante tutta la gara. Una spreghetta tezza illusoria che ha pagato fino a tre quarti di gara quando i campani conducevano ancora con ampio margine (10 punti avanti per Caserta al 29'). Poi l'arma tattica abilmente puntata dal «piccolo grande uomo della Tracer» Peterson - (e risfermata per l'occasione anche senza Meneghin) ha seminato il panico impedendo ai locali anche la legittima difesa. In un minuto la Tracer cancella il gap di dieci punti e si riporta in parità.

Perfetta parità iniziale con le squadre più propense al controllo dei rispettivi percorsi

pubblici Oscar e McAdoo il primo marcato da Barlow il secondo da Generali. Il primo break al 9 sul 22 a 17. Meneghin appare saltuariamente sul parquet alternandosi a un Baragna poco efficace in questo frangente di gara (ma il ragazzo si rifà nel finale). La superpartita Mobilgiri nei rimbalzi 21 a 14, e nei recuperi porta avanti il gioco, con parziale di 8 a 0 piazzato nell'ultimo minuto del primo tempo, vanno al riposo con un più 14 che potrebbe ipotizzare la vittoria.

Questa è la sensazione che si avverte nel box. L'importante, si diceva prima del fischio iniziale, era eliminare il pericolo di giungere agli ultimi minuti con il punteggio in equilibrio. Situazione che avrebbe favorito l'esperta e spregiudicata squadra milanese. Così invece è stato. Tra i singoli buoni prove di D'Antoni che pur soffrendo la maggiore freschezza di Gentile, ha fatto da pilastro di sostegno alla sua squadra nel secondo tempo. E di McAdoo che è cresciuto col passare dei minuti. Nella Mobilgiri un buon Dell'Agnetto, un affidabile Glouchkov ai rimbalzi (13 per lui) e un Oscar che però è mancato nel momento topico della gara. Tornando alla cronaca, il secondo tempo vede af-

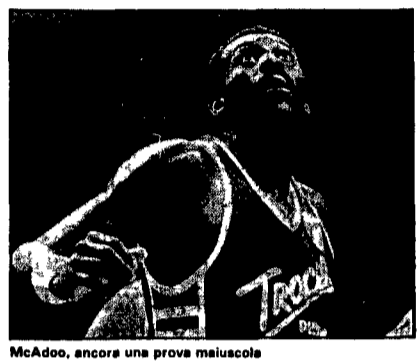
MOBILGIRI CASERTA
 85
TRACER MILANO
 90

MOBILGIRI Gentile 20. Esposito 7. Dell'Agnetto 14. Generali 5. Donadoni 2. Glouchkov 7. Oscar 30. Ne. Capone. Tufano. Palmieri. Minelli. Altanotte. Mercolletti.

TRACER Baragna 11. Pitta 2. D'Antoni 21. Premier 10. Gallinari 1. Barlow 11. McAdoo 34. Meneghin 0. Ne. Governolo. Ambrasse. Ali. Peterson. Tiri 2. 25/66. Tiri da 3 5/10. Tot. 34/66. Tiri liberi 17/21. Rimbalzi 36.

ARBITRI Pinto e Filippone di Roma.

NOTE 6.800 spettatori per un incasso di 108.820.500 lire. Nuovo record di incasso per il Palamogi di Caserta. USCITI per 5 falli Barlow (7) e Oscar (10).



McAdoo, ancora una prova maluscola

evolversi la luce della Mobilgiri. La partita procede a sbalzi grandi prodezze individuali ma anche grandi ingenuità. La Tracer tuttavia prende le giuste misure. Oscar si spegne e così la squadra milanese torna in parità. L'Agnetto (davvero una beffa dopo una gara notevole) che perde palla banalmente nell'ultimo minuto e di Gentile che forza sbagliando l'ultimo tiro dell'eventuale supplementare A 4 dalla fine una schiacciata di McAdoo in contropiede fissa il risultato e manda tutti a casa anzì a Milano tra due giorni.

ingenuità ripetute dei giocatori di casa. Tra tutte quelle di Dell'Agnetto (davvero una beffa dopo una gara notevole) che perde palla banalmente nell'ultimo minuto e di Gentile che forza sbagliando l'ultimo tiro dell'eventuale supplementare A 4 dalla fine una schiacciata di McAdoo in contropiede fissa il risultato e manda tutti a casa anzì a Milano tra due giorni.



Una concitata fase sotto canestro

Quattro lunghi, la trappola per Oscar Così Dan Peterson ha colpito ancora

Notro servizio
 CASERTA - A fine gara i commenti degli allenatori Peterson ha fatto due osservazioni riguardo la fatica della sua squadra ad entrare nel clima di partita nel primo tempo. «Eravamo leggermente scarichi», ha detto il coach del milanese - «e abbiamo subito il gioco della Mobilgiri. Siamo stati troppo rispettosi del loro tiro da tre punti e del loro rimbalzi d'attacco. Nella seconda parte della gara grazie ad una migliore difesa, alla concentrazione sui rimbalzi e ad una mag-

giore scelta di tiro abbiamo ottenuto la vittoria. Per la prima volta ho usato quattro giocatori lunghi contemporaneamente in campo per controbattere il dominio dei nostri avversari sotto i tabelloni dove Oscar era impiegato come quarto lungo».

Da parte casertana, il tecnico Marcolletti ammette che «la vittoria della Tracer è meritata perché ha punito tutti i nostri errori in attacco. Nel secondo tempo c'è mancata continuità e concentrazione. Comunque anche questa sconfitta può essere un'esper-

ienza utile. L'importante è non drammatizzare. Non ho adottato la zona non ritenendola adatta in questo incontro».

Da rilevare anche una dichiarazione di Morbelli, presidente della Tracer, che ha protestato polemicamente contro il calendario del play-off che è dettato da esigenze Rai-Tv. «La finale su cinque incontri meritava uno spazio migliore. Propongo di sfruttare la Terza rete come nel caso di Losanna».

Coppa Campioni

Detentore: STEAUA - Finale: 27 maggio a Vienna

Bayern (Ger. Occ.)-Real Madrid (Sp.)	4-1	--	--
Porto (Port.)-Dinamo Kiev (Urss)	2-1	--	--

Coppa delle Coppe

Detentore: D. KIEV - Finale: 13 maggio ad Atene

P. Saragozza (Sp.)-Ajax (Olanda)	2-3	--	--
Bordeaux (Fr.)-Lipsia (Ger. Or.)	0-1	--	--

Coppa Uefa

Detentore: REAL MADRID - Finale: 6 e 20 maggio

Goteborg (Svezia)-Tiroil (Austria)	4-1	--	--
Dundee U. (Sco.)-Borussia M. (Ger. Occ.)	0-0	--	--

Calcio Questa sera in Coppa Campioni il Bayern deve «difendere» il 4 a 1 dell'andata

Il Real scommette sul miracolo-Bernabeu La magia di uno stadio per aprire la porta della finale

Notro servizio
 MADRID - Per la terza volta in questa 32ª Coppa dei Campioni, il Real Madrid cercherà questa sera di riconfermare la sua ormai mitica imbattibilità in casa, di ribaltare i risultati negativi delle partite di andata e di passare il turno. Il miracolo ha già fatto due volte, con gli Young Boys (perse 1-0 fuori, vinta 5-0 in casa) e con la Stella Rossa (perse 4-2, vinta 2-0). Ma questa volta l'impegno è davvero difficile da rimontare. Il 4-1 che subì due settimane fa a Monaco da parte del Bayern. Non mancano però gli antecedenti clamorosi Rimontò e si qualificò nella Coppa Uefa dell'86 con il Borussia (perse 5-1 fuori, vinta 4-0 in casa) per poi travolgere l'Inter

(perse 3-1 a San Siro, vinta 5-1 in casa) nel suo famoso stadio, il Santiago Bernabeu. Nella storia delle 22 Coppe dei Campioni che ha giocato, il real Madrid ne ha vinte sei - nelle annate 55, 56, 57, 58, 59, 60, 68 - e ha superato 61 incontri in casa, ne ha paraggiati sette e persi sei. Ha fatto 245 gol e ne ha incassati 51. Fuori casa invece ha vinto 24 volte, pareggiato undici, perso 34. Facendo 99 gol e prendendone 109. La sua imbattibilità dura dal 22 maggio 85 quando perse con la formazione dell'ungherese Videcovich per 1-0, pur aggiudicandosi alla fine la Coppa Uefa. Il mito è quindi più che giustificato. A Madrid ieri tutti i giornali recitavano per avvalorarlo una frase: «È il giorno scorcio» il titolo di un saggio dell'86 di Jorge

Valdano in cui il fuoriclasse argentino del Real parlava della paura scenica che incute il Bernabeu negli avversari.

Il clima che si respira nella capitale è di palpante attesa e di fiducia nella imbattibilità. «Ci basta solo un 3-0 per passare alla finale», diceva ieri alle 15 lo studente Miguel Angel Garcia, da sei ore in fila per comprare i

preziosi biglietti. I 100 mila posti sono stati tutti facilmente venduti. E le code erano cominciate fin da domenica mattina. I prezzi ufficiali vanno dalle 10 mila pesetas alle 5 mila (da 10 alle 50 mila lire). Ai barigari valgono il triplo, ma sicuramente i prezzi aumenteranno questa sera davanti al bar «El Cachirola», a fianco dello stadio dove parecchie perso-

ne si fermano mormorando «foot ball». La partita, come purtroppo è d'uso, non verrà trasmessa in diretta alla televisione. Cosa che fa legittimamente impallidire i tifosi, tenendo conto anche del fatto che il match sarà trasmesso in 18 paesi esteri. La vedranno però in Andalusia, grazie alla televisione spagnola, nel paese basco e in Catalogna grazie a quella francese.

Il Real è fiducioso, pur disponendo di soli quindici giocatori. Mancheranno infatti tra gli altri gli squalificati Mino e Juanito e Valdano che soffre di un'epatte vitale. Leri pomeriggio, nel ritiro del Real, nell'hotel Monte Real, Butragueno commenta: «La partita è difficile ma io non sono affatto pessimista. Abbiamo dimo-

strato di fare grandi cose al Bernabeu e ci possiamo ripetere, anche con il Bayern». Leo Beenhaker, l'allenatore olandese, è sulla stessa linea. «Il clima speciale del Bernabeu, come l'ambiente, e come i giocatori, sono dalla nostra. La partita è difficile, ma la squadra vuole vendicarsi del risultato d'andata che fu un'ingiustizia. Abbiamo molte possibilità di stravincere». Infine Hugo, il dr. Hugo Sanchez, «È difficile come qualsiasi partita, il Bayern è una squadra eccellente. Ma loro hanno paura e sicuramente si difenderanno. Ci costerà molto lavoro vincere, come capitò già in altre occasioni quando passammo il turno».

Gian Antonio Orighi

Tre le partite in tv

La partita Real Madrid-Bayern Monaco verrà trasmessa in diretta dalla tv su Raluno a partire dalle 20.55. Su Raidue invece dalle 23.45 cronaca registrata di Borussia Moenchengladbach-Dundee semifinale di Coppa Uefa. Su Telemontecarlo infine alle 17 diretta di Dinamo Kiev-Porto per la Coppa dei Campioni

Oggi con la Jugoslavia (Tv2 ore 15.25)

Maldini prova l'Under 21 «new look»

Calcio
 PADOVA - Maldini selezionatore della nazionale Under 21 che incontrerà oggi la prima squadra jugoslava (diretta tv su Rai2 ore 15.25) ha rivoluzionato lo schieramento. Al posto degli infortunati Notaristefano e Lucchi, giocheranno infatti Onorati e Costacurta. Importante novità anche per il portiere. Qui la scelta non è dettata da motivazioni sanitarie, ma è una precisa decisione del ct tra i pali esordirà il giovane numero uno pescarese Gatta che prende il posto di Lorieri. Maldini ha così spiegato: «Anche se gioca in B Gatta offre tutte le garanzie, so-



Un primo piano di Greg Lemond

Fuori pericolo dopo l'incidente a caccia

Lemond, la paura è passata ma salterà il Giro

Ciclismo
 SACRAMENTO (Uss) - È fuori pericolo, ma dovrà restare fermo per un paio di mesi il ciclista americano Greg Lemond, 25 anni, vincitore dell'ultimo Tour de France rimasto ferito in un incidente mentre partecipava ad una battuta di caccia. Greg Lemond era stato colpito alla schiena dal cagno durante una battuta al campo selvatico in una tenuta ad una trentina di chilometri da Sacramento in California. Lemond è stato raggiunto dalla rosa dei pallini nella parte bassa della schiena e al fianco destro.

L'intervento chirurgico per estrarre due «buchi» nel diaframma e due ferite all'intestino è durato due ore. I chirurghi che lo hanno operato assicurano che Lemond si riprenderà perfettamente. Quando tornerà a correre? Saranno necessari circa due mesi di convalescenza. Lo statunitense salterà quindi il Giro d'Italia. «Se non vi saranno complicazioni», ha detto Paul Koechli, direttore della «Toshiba» la squadra di Lemond - «c'è una piccola possibilità che Greg possa partecipare al Tour de France».

Stagione davvero sfortunata per Lemond. Il corridore era tornato a casa per rimettersi dall'incidente capitogli durante la Tirreno-Adriatico dove cadendo si era fratturato una mano.

Liberazione, Regioni, Coppa delle nazioni

I dilettanti di mezzo mondo sbarcano a Roma

Ciclismo
 ROMA - La squadra di Cuba è sbarcata in Italia in vista delle gare della Primavera Ciclistica, Gran Premio della Liberazione, Giro delle Regioni e Coppa delle Nazioni. Non fa parte del gruppo Edoardo Alonso, il campione di rimando a casa per una frattura al polso sinistro riportata in una caduta durante gli allenamenti dell'ultimo giorno prima della partenza per l'Europa. Era generalmente indicato come il favorito, uno scalatore da tenere nell'arrampicata sul Monte Grappa, nella penultima tappa del Giro delle Regioni.

Nonostante l'assenza di Alonso faceva notevolmente calare il tasso tecnico della squadra cubana, la formazione diretta da Lopez resta una delle più agguerrite con Mayor Alvarez, Alfonso Rodriguez, Lazo Nunez, Piasencia Salazar, Diaz Cruz.

Prima dei cubani erano già approdati a Roma i coreani del sud. Gli asiatici hanno addirittura preso parte alla passeggiata nel centro di Roma durante l'Eici in città divertiti e compiaciuti per il modo in cui l'Italia pratica il ciclismo non soltanto a livello agonistico.

Alle tre gare, ovvero Gran Premio della Liberazione, Giro delle Regioni e Coppa delle Nazioni, parteciperanno i seguenti corridori: Hwon Yoo Byung, Hwan Oh Yoon, Kyung Kim Do, Hoon Yoo Jung, Pil Kim Kwang, Park Il Myung.

Intanto ieri mattina sono arrivati nella capitale i rappresentanti della squadra popolare cinese. Sono Jiang Wei, Yuanhang Kuang, Weipeng Wu, Longtong Guo, Shuxiang Han, Zhongqi Zhang. Si tratta di un sestetto di giovanissimi ad eccezione di Zhang, ventiseienne. Zhang, il quale vanta una discreta esperienza a livello internazionale.

Sono annunciati per oggi gli arrivi delle squadre nazionali del Senegal, della Spagna, Stati Uniti, Unione Sovietica.

U. B.

Auto Una decina di scuderie provano all'autodromo Dino Ferrari

Messa a punto della Formula 1 a Imola

Auto
 IMOLA (w.g) - Non si è ancora spenta l'eco del Gran premio del Brasile e la Formula 1 riacende già i motori. Una decina di scuderie da oggi a sabato si darà appuntamento all'autodromo Dino Ferrari di Imola per una serie di test che dovranno servire a migliorare la messa a punto delle vetture e in alcuni casi a risolvere i problemi sorti nella gara d'apertura del mondiale.

Questa mattina scenderanno in pista le Ferrari con Alboreto e Berger, la Arrows con Eddie Cheever e la Mi-

nardi con Alessandro Nannini. Domani si aggungeranno McLaren, Lotus Williams, Benetton, la francese Larrousse al suo esordio stagionale e la Ligier che sembra aver finalmente risolto il problema dei motori (dopo il divorzio dall'Alfa) montando il 4 cilindri che la Bmw ha affidato, tramite lo sviluppo della Megatron, alla Arrows.

Sarà molto interessante seguire soprattutto i progressi della Ferrari dopo l'avvio brasiliano senza infamia e senza lode. Se le vetture di Maranello



Gerhard Berger pilota della Ferrari

Scifo all'Inter Domani la firma Rummenigge ko

MILANO - Domani Paolo Giubiani, direttore generale della «Pellegri finanziaria», è il direttore sportivo dell'Inter. Giancarlo Beltrami partono per Bruxelles per la firma del contratto relativo al trasferimento di Vincenzo Scifo dall'Anderlecht alla società milanese. Intanto Rummenigge, che sarebbe dovuto rientrare proprio domenica, si è dovuto fermare per un imprevisto ricicciatura del risentimento al tendine d'achille destro che da più di tre mesi gli impedisce di scendere in campo.

Scherma azzurra al vertice in Brasile

SAN PAOLO - Con la vittoria nella spada del sovietico Pavel Lobkov sul cubano Carlos Escosa e il quarto posto dell'italiano Marco Cerroni, sconfitto dal francese Jean François Dimartino, si sono conclusi a San Paolo i mondiali giovanili di scherma. L'Italia si è aggiudicata la coppa delle nazioni davanti all'Unione Sovietica, Francia e Germania occidentale.

Bettarello da spettacolo tra i Barbarians

CARDIFF - Stefano Bettarello ha debuttato assai bene nelle file dei Barbarians. A Cardiff i «Barbarians» sono stati sconfitti 33-24 e Stefano ha segnato 12 punti (due calci piazzati e tre trasformazioni). A Swansea i Barbarians hanno vinto 30-17 e l'azzurro ha segnato sei punti trasformando tre mete. Stefano è stato appoggiato per la bravura nel gioco all'attacco e per la precisione nelle aperture. Il debutto del mediano di apertura della Nazionale nelle file del più celebre club del mondo va quindi considerato del tutto positivo.

Arriva la polizia all'allenamento di Maradona

NAPOLI - È dovuta intervenire la polizia ieri durante l'allenamento del Napoli al San Paolo. Un centinaio di tifosi, che ha trovato chiuse le porte dello stadio (l'accesso al pubblico è consentito solo il giorno del match), hanno tentato di entrare nel settore dei distinti, sono intervenuti gli agenti, che hanno allontanato gli invasori. Tra la folla si trovava anche il coach di Maradona, Gabriel Esposito, che ha avuto un battibecco con due poliziotti. Il giovane è stato fermato ed identificato, accompagnato negli uffici del quinto distretto di polizia, dopo i necessari accertamenti è stato rilasciato. Lo stesso Maradona si è recato al quinto distretto per chiarire l'episodio.

Montecarlo tradisce Becker e Nystrom

MONTECARLO - La testa di serie n° 1, il tedesco occidentale Boris Becker, e quella n° 8, lo svedese Jan Krim Nystrom, hanno già terminato la loro corsa nel Grand Prix tennistico di Montecarlo, il primo e uscito per mano dello statunitense Jimmy Arias, col punteggio piuttosto netto di 6/3 6/3. Il secondo ha dovuto lasciare via libera all'austriaco Thomas Muster in tre set (0/6 6/3 7/6). Ecco gli altri risultati: Thierry Tulasne (Fra)-Christian Bergstrom (Sve) 0/6 6/3 8/2, Aaron Krickstein (Usa)-Karel Novacek (Cec) 7/6 6/4, Mats Wilander (Sve)-An Gunnarsson (Sve) 6/3 6/2. Nel doppio nuova delusione italiana: la coppia australiana Broderick Dyke-Laurie Warder hanno battuto Paolo Canè e Simone Colombo per 4/6 7/5 6/3.

Scapecchi tenta l'assalto all'europeo dei superleggeri

CATANIA - L'italiano Alessandro Scapecchi tenta questa sera l'assalto al titolo europeo dei pesi superleggeri detenuto dal francese di origine saiese Thomas Niclaenkte. Per Scapecchi, grossolano, insegnante di materie tecniche in una scuola professionale, si tratta del terzo tentativo di conquistare l'Europeo, dopo i due tentativi fortunati di Oliva e con l'inglese Terry Marsh. Il suo record da professionista riporta 39 incontri, 31 vittorie, 8 sconfitte e due pareggi.

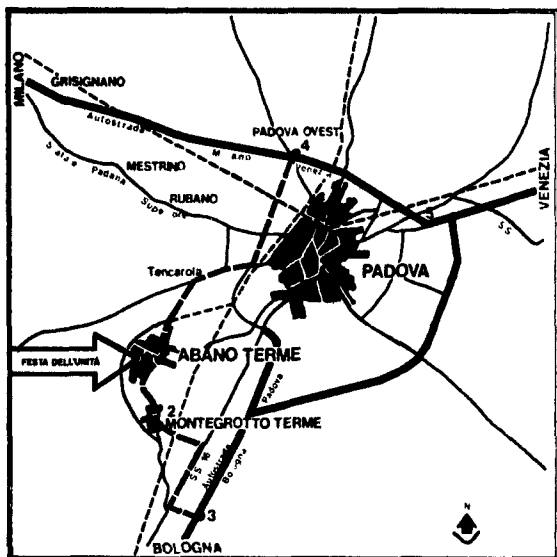
VIVERE A LUNGO VIVERE MEGLIO

FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ

24 GIUGNO - 5 LUGLIO 1987 - ABANO TERME

PER ARRIVARE COMODAMENTE ALLA FESTA DELL'UNITÀ

- Raccordi autostradali Caselli
- 3 Terme Euganee
- 4 Padova ovest
- 5 Padova est
- Autostrade strade statali e di importante comunicazione
- Ferrovie
- 1 Stazione Centrale Padova
- 2 Linea Padova Bologna (stazione terme Euganee)



Per la prima volta il tema della terza età viene posto al centro di una Festa Nazionale de l'Unità.

Una Festa per anziani, dunque?

No: né una festa **per** gli anziani, né una festa **sugli** anziani, ma un'occasione per affrontare i problemi, nuovi e gravi, che l'innalzamento dell'età media della società italiana pone in campo sociale, economico, culturale, per l'organizzazione produttiva come per la distribuzione delle risorse.

Un momento di riflessione, che ci auguriamo ampio e approfondito, che deve investire tutto il Partito Comunista, ma contemporaneamente, una proposta di confronto che rivolgiamo alle altre forze politiche, sociali, culturali.

Una festa, quindi che si rivolge a tutti, giovani di oggi e di ieri, per una attenzione comune sul domani di tutti.

Una festa dai molteplici richiami. Dal soggiorno in una ridente località climatica al programma politico e spettacolare; dalle numerose proposte di gite, di cultura, di turismo, alle possibilità offerte dagli oltre 100 stabilimenti termali; dalla magica atmosfera di Venezia e di Padova a quella, altrettanto peculiare, delle feste de l'Unità.

SOGGIORNARE AD ABANO TERME NEL PERIODO DELLA FESTA CONVIENE

leggi le proposte:

PREZZO GIORNALIERO DEGLI ALBERGHI

CATEGORIA	A	B	C	D	E
almeno 3 notti	65000	55000	47000	42000	36000
almeno 7 notti	63000	53000	45000	40000	34000
almeno 10 notti	60000	50000	43000	37000	32000

I PREZZI QUI RIPORTATI SONO VALIDI UNICAMENTE PER I PARTECIPANTI ALLA FESTA DELL'UNITÀ

IN TUTTI GLI ALBERGHI PISCINA A DISPOSIZIONE GRATUITAMENTE

TUTTI GLI ALBERGHI HANNO "LE CURE IN CASA"

ALTRE CONDIZIONI NEGLI ALBERGHI

I prezzi si riferiscono alla pensione completa per persona in camera da due letti

Sconto del 10% per terzo e quarto letto

Sconto del 25% per bambini di età inferiore ai 6 anni, se in stanza con i genitori

Per la camera singola supplemento del 10%

Per i gruppi organizzati in albergo 1 gratuità ogni 25 persone

Per la mezza pensione 10% di sconto

SOGGIORNO FANGOTERAPICO

12 Giorni

10 Fanghi

10 Bagni termali

I fanghi ed i bagni termali possono essere effettuati solo presentando l'impegnativa del proprio medico e della USL di provenienza (sono riconosciuti dal Servizio Sanitario Nazionale).



PROPOSTE CURE

Solo per i partecipanti alla Festa dell'Unità sconto del 20% sul prezzo di listino delle cure.

Massaggio

Bagno all'Ozono

Massaggio subacqueo

Massaggio dimagrante

Inalazioni

Aerosol terapia

Cure estetiche

I soggiorni più brevi di tre giorni vanno concordati e mediamente portano ad un aumento del 20% sul prezzo dei 3 giorni.

INFORMAZIONI

PER PRENOTARE

Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari ad 1/3 del costo totale del soggiorno, al Comitato Organizzatore Festa Unità - "Vivere a lungo - Vivere meglio" - via Beato Pellegrino n. 16 Cap 35137 Padova (Tel. 049/664988), a mezzo assegno circolare o vaglia postale oppure versando la caparra presso una Federazione del PCI convenzionata.

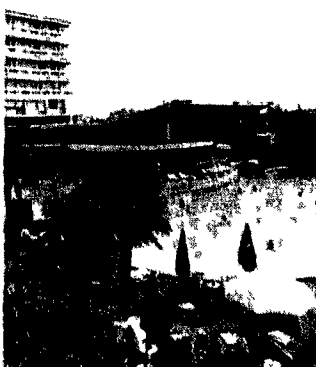
I saldi si effettuano direttamente in albergo

Per informazioni

COMITATO ORGANIZZATORE c/o Federazione Provinciale PCI Via B. Pellegrino, 16 PADOVA - Tel. 049/664988 (3 linee ra.)

ASSOCIAZIONE ALBERGATORI DI ABANO TERME Piazzale Marconi, 8 Cap 35031 Abano Terme PD Tel. 049/669152

PRESSO LE FEDERAZIONI DEL PCI





Una notizia che riguarda i ragazzi dell'85, i ragazzi del '77, i ragazzi del '68, i ragazzi del '45:
dal 23 aprile l'Unità è tutta nuova. Le battaglie nuove, le idee nuove, i desideri nuovi.



Il più grande giornale a sinistra.